Notiziario
AnSe
35
1991 - 2026
ASSOCIAZIONE NAZIONALE SENIORES ENEL

Periodico dell'Associazione
Nazionale Seniores Enel

Concorso fotografico Fiapa: ancora un premio

I nostri momenti insieme



Trimestrale - Anno XXIX Numero 3/2026 luglio/agosto/settembre 2026 – Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/RM/ 56/2012

NOTIZIARIO
Anse
N. 3/2026

Sommario



4
Prima Linea
• Secondo Concorso Internazionale di fotografia FIAPA

14
Voci dall'Anse
• Gli eventi e le iniziative delle nostre Sezioni
• Le storie dei nostri Soci

36
Pensieri e Parole
• Il bullismo
• Le radici della Scuola Genovese: la voce di un'Italia che stava cambiando
• Quattro giorni in Polonia tra storia, amicizia e sapori indimenticabili
• L'angolo della lettura
• Vogliamo ricordare

Editore
Associazione Nazionale Seniores Enel
Associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati delle aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita, 125 – 00198 Roma
Iscr. ROC n.14740

Redazione e Amministrazione
Viale Regina Margherita, 125 – 00198 Roma
Tel 389 9621661

Direttore Responsabile
Franco Pardini

Comitato di redazione
Franco Pardini; Vincenzo Di Maria; Giovanni Pacini; Oscar Bigarini; Riccardo Iovine

Progetto grafico e impaginazione
doHub – Milano

Stampa tipografica
Postel S.p.A. – Roma

Questo numero è stato edito in 16.900 copie.
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 107/98 del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07 del 18 settembre 2007

Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



ISCRIZIONI 2027

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

Possono iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione

Per l'anno 2027 la quota associativa ammonta a:

- 20€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 5€ per coniuge (o assimilato);
- 10€ per i superstiti (e familiare del superstite) dei lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 10€ per i familiari previsti dallo Statuto.

Editoriale

a cura di Franco Pardini



Cari Amici,
pur consapevole di essere ripetitivo, osservo con piacere che anche questo numero "estivo" del nostro Notiziario è denso di notizie sugli eventi associativi svoltisi nei mesi trascorsi, ai quali constato che continuate felicemente a partecipare numerosi confermando "la ragion d'essere" della nostra Associazione. Posso affermarlo in quanto fruisco del privilegio di essere invitato a diverse manifestazioni, che mi offrono l'opportunità di parlare con molti di voi e di osservare con piacere che apprezzate di "esserci" ed anche di verificare con quanto impegno i Responsabili territoriali si dedicano alla organizzazione, sempre in tensione per corrispondere alle vostre aspettative. Non manco mai di osservare, quando vengo - quasi sempre - invitato a rivolgervi un saluto, che siete voi con la vostra presenza che qualificate l'Anse come "luogo" privilegiato di incontro, socialità e solidarietà, che continua a legittimarsi pur in un contesto lavorativo fortemente diverso da quello che ne generò la istituzione. A breve celebreremo con solennità i "Trentacinque anni" della sua istituzione - ne parleremo nel prossimo numero - che vorranno essere anche una occasione per sì celebrare il passato ma anche per proiettarci con successo verso il futuro.
In verità abbiamo cominciato a farlo con la importante integrazione statutaria dei nostri scopi sociali, che prevedono esplicitamente l'impegno a "favorire l'accesso dei Soci a beni e servizi a condizioni agevolate, stipulando con i soggetti fornitori opportune convenzioni" . Questo ampliamento in verità costituisce una presa d'atto di quanto già esistente, soprattutto a livello territoriale, con le numerose iniziative già operative e tese appunto a prevedere condizioni di favore per i nostri Soci.
Nel seguito troverete, come al solito, il resoconto delle varie manifestazioni organizzate e sempre molto partecipate nonché contributi che trattano temi di varia cultura e che confermano la nostra attenzione al contesto sociale nel quale viviamo. In questo ambito vi segnalo le riflessioni di una nostra Socia (Martina Pavanetto) sul fenomeno del bullismo che tutti ci interpella e che deve farci interrogare se gli "assetti familiari" in essere siano i più idonei per far crescere in serenità i nostri giovani
Buona lettura e un caro saluto.

Prima Linea

Secondo Concorso Internazionale di fotografia FIAPA

"E se il futuro avesse già un volto?"

Sede nazionale

Eugenio Barbarinaldi
Sezione Campania

Marisa Berto
Sezione Triveneto

Rocco Carbone
Sezione Calabria (lo scorso anno tra i primi 10)

Felice Celani
Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

Rita Di Costanzo
Sezione Campania

Carlo Ghironi
Sezione Toscana-Umbria

Carlo Serpilli
Sezione Emilia Romagna-Marche (vincitore della scorsa edizione)

Franco Tagliaretti
Sezione Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria

Enrico Veracini
Sezione Toscana-Umbria (lo scorso anno tra i primi 10)

Sono i Soci Anse che, con le loro opere fotografiche, hanno partecipato al secondo Concorso Internazionale FIAPA dal titolo *"E se il futuro avesse già un volto?"*.
Quest'anno il tema invitava ad immaginare il futuro non come un'astrazione lontana, ma come una realtà già presente nei nostri volti, nei nostri gesti e nelle nostre relazioni.
Dieci fotografie sono state selezionate dalla giuria per la loro qualità artistica, la forza del messaggio e l'originalità dello sguardo. Gli autori sono stati premiati nel corso della Conferenza Annuale FIAPA, tenutasi a Bruxelles dal 28 al 30 maggio 2026 alla quale ha partecipato il nostro Presidente.
Le opere premiate si sono distinte per sensibilità, accuratezza e capacità di interpretare pienamente lo spirito del concorso.
Il vincitore dell'edizione 2026 è Xiaozhi DENG (Cina) con la fotografia intitolata "Il produttore di ombrelli".
Anche quest'anno un Socio Anse si è particolarmente distinto, aggiudicandosi il Premio del Pubblico: Rita Di Costanzo con la sua opera "Toujours Bonjour".
Congratulazioni ai vincitori e a tutti i partecipanti per la ricchezza, la sensibilità e la varietà delle opere presentate. Ogni fotografia ha saputo offrire uno sguardo unico e trasmettere un'emozione autentica, contribuendo al successo dell'iniziativa.





RITA DI COSTANZO

Sezione Campania

"Credo che la fotografia sia un potente mezzo di conoscenza e di relazione con l'altro. In un'epoca in cui l'umanità scivola verso l'imbarbarimento, essa ci invita a non diffidare dell'altro, a evitare giudizi e azioni sommarie, ricordandoci che ogni persona ha una storia che merita di essere conosciuta".



EUGENIO BARBARINALDI

Sezione Campania

"Tre lune, un domani!
Guardare sempre al futuro, anche senza vedere tutto chiaramente!!

"E, visto che me lo chiedete, vorrei accompagnare la mia foto con un commento strettamente personale: la foto è stata realizzata con un solo scatto... non ci sono manipolazioni post produzione... Photoshop o dintorni!!!...
La foto, sempre secondo me, è bella proprio per questa particolarità. Essa è stata ottenuta grazie a un gioco di rifrazione e riflessione tra i doppi vetri di una finestra!!... Il cielo nero, con le tre lune (immagine molto ricercata), quella a sinistra sottoesposta (a voler significare il passato, ciò che non si vede bene), quella al centro, esposta bene (a voler significare il presente, la lucidità) e quella a destra sovraesposta (a voler significare il futuro, qualcosa di troppo intenso per essere compreso),... a me... hanno trasmesso una forte emozione, sia per la foto in se stessa sia per la speranza consapevole di un futuro incerto, "presente", ma anche accecante!!
Forse sto esagerando, ma - sempre secondo me - in questa foto ci possono anche essere sia un concetto con una forte identità artistica: "Tre variazioni sul futuro", "Lo studio del domani", "L'ipotesi di luce", "La geometria della speranza" sia un concetto filosofico: "Il futuro non è uno", "Ciò che verrà non è chiaro", "La distanza del domani", "Vedere troppo, vedere poco", "La misura della luce"!!
Pertanto, alla fine della giostra, ho scelto il titolo: "Tre lune, un domani!"...un titolo breve, perché mi sembrava un equilibrio perfetto tra poesia e accessibilità!!"



ROCCO CARBONE

Sezione Calabria

"Mi sento di rivolgere un ringraziamento all'Anse nella persona dei suoi dirigenti, dal centro alle Sezioni periferiche che, col sacrificio del loro tempo e l'applicazione delle loro competenze, rendono possibile la realizzazione di tanti eventi a beneficio di tutti i Soci nel campo ricreativo e culturale.
Molti di noi possono e devono dare un contributo alla vita della Associazione con i nostri hobbies che danno apprezzabili risultati in campo fotografico, di pittura, di scrittura e artigianato. Così le nostre creazioni, anche se modeste, escono dal chiuso dei cassetti o della cerchia familiare per essere condivise da persone lontane creando e ampliando relazioni umane.
Pensando alla fotografia mi viene da dire che essa non è soltanto un clic, ma molte volte ci fornisce sorprese di scoperte inaspettate e di splendida bellezza".

Secondo Pio, avvocato torinese dell'inizio del '900 e dilettante fotografo, ebbe la fortunata opportunità di fotografare la Sindone. Dopo aver inquadrato l'immagine e il consueto clic, si accorse con sgomento che la lastra fotografica aveva impressionato non un negativo ma un positivo dell'immagine. Era la prova evidente che l'immagine riportata sul telo era un negativo. L'immagine rappresentata era di un corpo a figura intera, anteriore e posteriore, e l'esito del lavoro fotografico in positivo permetteva di leggere in tutti i particolari le torture e i flagelli che quel corpo aveva crudelmente ricevuto. Ciò confermava che tale immagine era riconducibile alla Passione di Cristo. Dagli studi successivi è emerso che l'immagine non era un dipinto e nessuna mente umana avrebbe potuto concepire il negativo di una immagine, cosa resa possibile unicamente con l'avvento della fotografia e non prima.

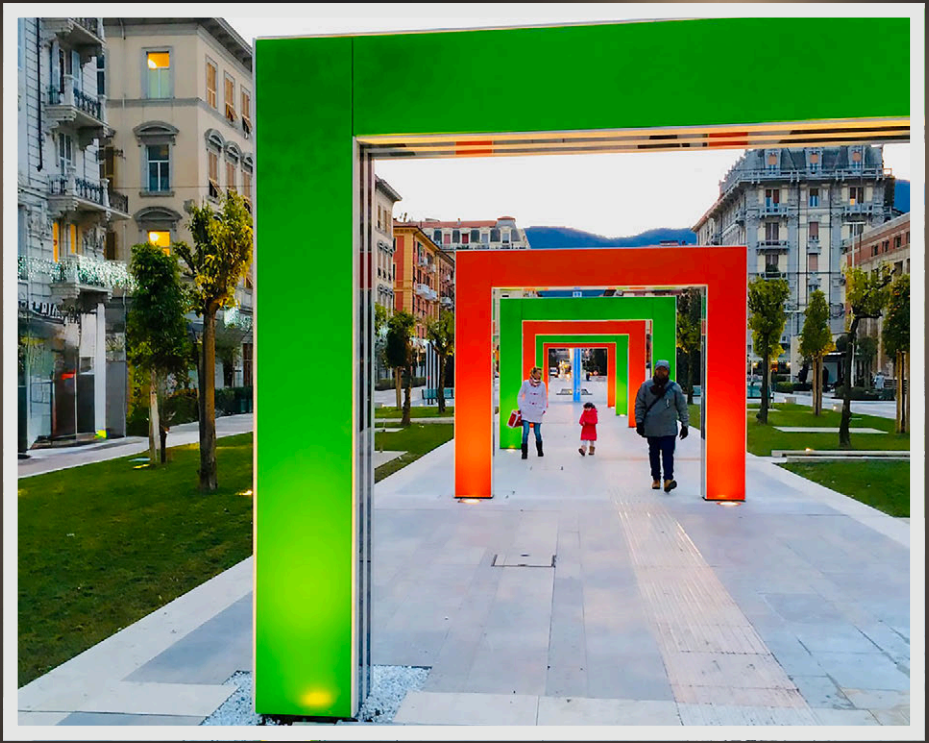
Senza avere la pretesa di superare la soglia che introduce all'arte, ho fatto scatti secondo il mio sentire verso prati di rossi papaveri o cespugli di bianchissimi fior d'angelo ecc.

Lo sbuffare ripetuto con l'emissione di nuvolette di fumo dello Stromboli è un'occasione molto ghiotta da immortalare. Questi scatti rimandano con la mente alla spassosa situazione in cui si è trovato Zi Dima Li Casi nella novella di Pirandello "La Giara". Infatti, questo personaggio, rimasto imprigionato dentro la giara che aveva riparato con mastice e punti, si dà alla pazza gioia, a dispetto delle escandescenze di don Lollò che non riesce ad entrare in possesso della giara occupata da uno sgradito ospite. Infatti, Zi Dima fuma beatamente la pipa e dalla bocca troppo stretta della giara escono beffarde volute di fumo.

La foto con cui quest'anno ho partecipato al concorso FIAPA è stata da me realizzata a Villafranca Tirrena, dove il mare è coronato dall'isola di Eolo e il cui cielo offre continue meraviglie di tramonti infuocati e di diverse formazioni di nuvole.

Dalla sua casa di Tropea il beato Don Francesco Mottola ammirava questo dono del creato e trovava ispirazione per il suo desiderio di infinito in "Canto di mare".

Tra le innumerevoli formazioni di nubi ho voluto rubare all'istante, che scorre veloce e diventa passato, quella che sembra avere la forma dell'enorme Drago Rosso citato nel capitolo 12 dell'Apocalisse, portandomi alla riflessione dell'attuale tragica condizione umana ed esso è segno di promessa che attraversa il presente e l'orienta al compimento del bene".



CARLO GHIRONI

Sezione Toscana – Umbria

Passeggiando nel futuro
Installazione artistica di Buren, con i suoi archi geometrici colorati
La Spezia - Via Verdi - 16/01/2017

"Coltivo la fotografia da molti anni, con particolare attenzione alle persone, agli eventi e al territorio. Il mio è uno sguardo da fotografo-testimone: racconto incontri e amicizie, documento la vita associativa e osservo città e paesaggi nel loro continuo cambiamento. Accanto al reportage, fotografo architetture, luoghi, tradizioni e momenti della vita quotidiana, privilegiando immagini spontanee e capaci di conservare l'atmosfera di ciò che ho vissuto. Nel tempo ho costruito un vasto archivio fotografico che rappresenta non soltanto una raccolta di immagini, ma una memoria di persone, naturalmente la vita dell'Anse, poi luoghi e trasformazioni del paesaggio. "Fotografare per me significa osservare il presente e conservarlo, sapendo che un giorno diventerà memoria".



CARLO SERPILLI

Sezione Emilia Romagna - Marche

L'auto non parte!

"Sono appassionato della montagna, nelle mie escursioni fotografo le bellezze che incontro, talvolta però, purtroppo, mi capita di vedere anche situazioni di degrado.
Un'auto abbandonata nel bosco potrebbe essere il futuro senza combustibili fossili? Però questa foto indica anche la nostra poca attenzione per la natura. È ancora più attuale se si considera il cambiamento climatico in atto, usiamo la natura a nostro piacimento poi abbandoniamo i "rifiuti" della nostra "inciviltà"!! Ho scattato la foto il 25/04/2022 in località Pantaneto di Montecavallo (MC)".



ENRICO VERACINI

Sezione Toscana – Umbria

"Ho fotografato la Sequoia al National Park in California. Il bambino che abbraccia l'albero, esprime il suo amore per lui".



MARISA BERTO

Sezione Triveneto

*"La foto è molto semplice, scattata col mio cellulare. Titolo "**La magia del tramonto** si specchia sul fiume e tra poco sarà festa"… così come nel tramonto della vita, si possono godere momenti felici, sapendo cogliere le bellezze di ogni giorno".*

Modifiche assetto Nuclei
Informiamo delle variazioni intervenute:
1) I Soci del Nucleo di Matera sono confluiti nel Nucleo Bari-Barletta-Monopoli che diventerà pertanto "Nucleo Bari-Barletta-Monopoli-Matera".
2) Il Nucleo di Brindisi-Taranto si è scisso nei due distinti Nuclei di Brindisi e Taranto.
3) È stato istituito il nuovo Nucleo di Pozzuoli.

Restano in carica i Responsabili:
Giovanni Cairo (per Brindisi) ed **Emilia Sisti** (per Bari-Barletta-Monopoli-Matera).

Per i Nuclei Taranto e Pozzuoli, al momento dell'uscita del Notiziario, non è ancora stato eletto il Responsabile.

Voci dall'Anse

I Seniores Anse del Nucleo di Catanzaro - Vibo Valentia alla scoperta dell'oro bianco di San Floro e delle eccellenze di Borgia

Giuseppe Panza
Responsabile Nucleo Catanzaro-Vibo Valentia

Lo scorso 24 maggio, la nostra Associazione ha vissuto una giornata straordinaria all'insegna della cultura, delle tradizioni locali e della convivialità. I nostri Soci si sono ritrovati di buon mattino per una splendida visita guidata nel cuore pulsante della tradizione serica calabrese. La prima parte della giornata si è svolta a San Floro, piccolo borgo a pochi chilometri da Catanzaro, che grazie alla sua posizione panoramica domina la valle del fiume Corace fino al Golfo di Squillace oltre ad una splendida vista sul capoluogo di Regione, con dietro i Monti della Sila. I Soci radunatisi sulla splendida terrazza nella piazza principale del borgo, dopo i saluti di rito, si sono recati in compagnia della guida nel vicino Castello Caracciolo, storica struttura del Quattrocento che ospita il suggestivo Museo della Seta. L'arte antica della bachisericultura calabrese arriva sul territorio in epoca greco - bizantina insieme alla coltivazione del gelso diventando tra il 1300 ed il 1700 forma di industria primaria con Catanzaro e l'interland tra cui San Floro, fornitori delle migliori sete e dei damaschi pregiati per tutta Europa, grazie alla maestria della mano d'opera e dei macchinari innovativi posseduti. Oggi solo San Floro, grazie alla Cooperativa Nido della Seta, ha ripreso un circuito produttivo e manufatturiero che meritava e merita

di essere visitato. Qui nel Castello i Soci hanno potuto ammirare costumi d'epoca, damaschi e preziosi manufatti storici compreso i famosi telai. La visita è poi entrata nel vivo nel gelseto della cooperativa Nido della Seta, a pochi chilometri dal centro storico, dove abbiamo potuto osservare da vicino l'intera filiera produttiva: dalla cura dei bachi da seta fino alla delicata fase della trattura del filo, operazioni in cui sono stati coinvolti alcuni dei Soci partecipanti. Dopo essersi lasciati incantare dal fascino della seta, i partecipanti si sono trasferiti nella vicina Borgia, altro storico Borgo dove la giornata è proseguita all'insegna del relax e dell'amicizia con un bellissimo pranzo sociale gustoso e partecipato durante il quale il Presidente regionale Ing. Quintino Jirillo ed il Responsabile di Nucleo Giuseppe Panza hanno ringraziato e salutato i Soci per la calda ed ammirevole partecipazione all'evento.
La giornata è terminata con una bella foto di gruppo sul sagrato della vicina Chiesa del SS. Rosario con l'augurio di un "a presto rivedersi" di tutti i Soci Anse.

I Soci del Nucleo Catanzaro - Vibo Valentia



Visita al Planetario Pythagoras di Reggio Calabria del 19 giugno 2026

Giuseppe Spinella
Responsabile Nucleo Reggio Calabria-Palmi

Nel quadro delle attività culturali e del tempo libero, il Nucleo di Reggio Calabria ha organizzato questa iniziativa, grande l'interesse suscitato nei numerosi partecipanti. Sono stati presenti alla visita 28 Soci e 9 familiari quasi tutti giovani.
Alzare lo sguardo verso il cielo stellato è uno spettacolo ineguagliabile che ha affascinato l'uomo fin dall'antichità; osservando le stelle ha imparato a regolare i ritmi delle sue attività con i movimenti ciclici degli astri nel cielo, soprattutto sole e luna, ed ha cominciato a collegare le stelle con linee immaginarie intravedendovi animali, personaggi mitologici o divini, oggetti ed altro. Furono i popoli antichi come i Sumeri, Babilonesi, Egizi, Greci a dare nomi alle stelle e ad associare i gruppi di stelle visibili in forme a cui diedero i nomi, molti dei quali, sono in uso ancora oggi.
La visita è stata molto apprezzata da tutti e per tanti il planetario è stata una piacevole scoperta; cominciare a capire come riconoscere le costellazioni, scoprire i legami con i personaggi mitologici e come orientarsi nel cielo stellato è stato molto stimolante ed interessante.
A conclusione della visita abbiamo

Planetario Pythagoras



potuto osservare al telescopio la luna, al primo quarto in tutta la sua bellezza di luci e ombre.
Un sincero ringraziamento ai gestori del Planetario che ci hanno accompagnato in questo viaggio speciale lungo la volta celeste, tra le stelle e i miti, per la competenza, la semplicità espositiva e le emozioni trasmesse.
La serata è proseguita e si è conclusa con un momento conviviale.

Torneo di briscola

Raffaele Lucente
Responsabile Nucleo Cosenza – Castrovillari - Rossano

Il 21 giugno 2026, come da programma, si è svolto presso il Centro Arca-Enel di Fago del Soldato (CS) il 1° torneo di briscola a coppie. Dopo gli adempimenti preliminari - registrazione dei partecipanti e formazione delle coppie (per sorteggio) si sono giocate le partite secondo un tabellone predisposto in precedenza.
Il torneo si è concluso con la seguente graduatoria:

- al primo posto la coppia Blaiotta -Muzzillo premiata dal Responsabile del Nucleo;
- al secondo posto la coppia Fioravanti - Lucente premiata dal Vice Responsabile del Nucleo;
- al terzo posto la coppia Mannarino - Tarzia premiate dal Vice Responsabile del Nucleo.

A seguire, nell'annesso ristorante, abbiamo consumato un succulento pranzo tipico della località silana.
A fine giornata una fresca boccata d'aria e i saluti di rito con l'invito a partecipare alle future iniziative.



Torneo briscola Fago del soldato

Cultura e convivialità: la splendida giornata dei Soci a Vibo Valentia

Giuseppe Panza
Responsabile Nucleo Catanzaro-Vibo Valentia

Il 28 giugno rimarrà a lungo nei cuori dei Soci del Nucleo Anse di Catanzaro - Vibo Valentia. Grazie ai suggerimenti arrivati nel corso di precedenti incontri ed alla collaborazione dei componenti il Nucleo si è finalmente organizzato questo evento che ha consentito di vivere una memorabile giornata all'insegna della riscoperta storica e della gioia dello stare insieme, esplorando le meraviglie della città di Vibo Valentia.

Il viaggio nel tempo al Castello e l'arte delle chiese locali

La mattinata ha avuto come fulcro l'imponente Castello Normanno-Svevo, che si staglia maestoso sulla collina dove un tempo sorgeva l'acropoli della polis magnogreca di Hipponion. Ad accogliere il gruppo è stata la nostra guida che, con straordinaria competenza, ha catturato l'attenzione di tutti i presenti raccontando le mille vite della fortezza dalle origini ai giorni nostri. I Soci hanno potuto ammirare l'impianto originario d'epoca normanna voluto da Ruggero il Normanno, le possenti modifiche sveve commissionate da Federico II, tra cui spicca la splendida torre poligonale a cuneo a nord-est e le successive trasformazioni operate dai Pignatelli nel Cinquecento, ben visibili nel portale araldico d'ingresso. Oggi il castello custodisce i reperti preziosi del Museo Archeologico Statale "Vito Capialbi". La nostra guida, seguendo un percorso logico, ha dato numerose spiegazioni ai Soci che sono rimasti entusiasti della ricchezza di opere conservate nel Museo. Il percorso è stato arricchito grazie alla visita delle vicine chiese storiche, veri e propri scrigni d'arte sacra e di fede locale.
Conclusa la parte culturale, il gruppo si è spostato a pochissimi chilometri di distanza per il tanto atteso momento conviviale, immersi in una atmosfera serena ed alle-

gra. Hanno potuto gustare un pranzo d'eccellenza interamente a base di pesce fresco. Dai raffinati antipasti di mare ai primi piatti della tradizione tirrenica, ogni portata è stata enormemente apprezzata per qualità e genuinità. L'evento si è chiuso tra sorrisi, brindisi ed il desiderio di pianificare al più presto gli altri incontri in programma, consolidando ancora una volta il forte legame di amicizia che lega i Soci Anse di Catanzaro Vibo e la Calabria tutta. Tra loro anche i coniugi Rattà. Il nostro Francesco Rattà purtroppo qualche giorno dopo l'evento ci ha lasciati prematuramente. A lui che partecipava a quasi tutti gli eventi va il nostro grazie per averci onorato della sua presenza ed alla moglie, nostra Socia, la nostra vicinanza non mancherà mai.



I Soci Anse del Nucleo Catanzaro - Vibo Valentia al Castello Normanno Svevo di Vibo

Primo maggio: 5 Soci della Sezione Campania decorati Maestri del Lavoro

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Come noto a tutti, il primo maggio è la Festa del Lavoro.
In questa data, ogni anno, vengono assegnate le onorificenze della "Stella al Merito del Lavoro" dal Presidente della Repubblica ai lavoratori che si sono distinti durante tutta la loro vita lavorativa ed essi, ottenuta questa decorazione, possono fregiarsi del titolo di "Maestri del Lavoro".
L'anno scorso e quest'anno 2026, la Sezione Anse della Campania ha visto decorati ben 5 suoi Soci nella cerimonia regionale tenutasi al Teatro di Corte della Reggia di Napoli in Piazza del Plebiscito.
Tra i decorati del 2025, il 17 ottobre nel corso della cerimonia solenne presso il Salone dei Corazzieri nel Palazzo del Quirinale, la Dr.ssa Nicolina Guariglia ha avuto l'onore della consegna della decorazione direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Ministra del Lavoro Marina Calderone.
I Soci decorati sono:
Anno 2025: Gennaro Fusco – Nicolina Guariglia;
Anno 2026: Francesco Dura – Giuseppe Nunziata – Giuseppe Zurlo.
I Soci della Sezione si sono complimentati con loro inviando sinceri auguri.
Che cosa rappresenta questa onorificenza?
L'istituzione della decorazione della "Stella al merito del lavoro" nacque nel 1923 con un Regio Decreto,



Nicolina Guariglia premiata dal Presidente della Repubblica, dalla Ministra del Lavoro insieme al Presidente della Federazione dei Maestri del Lavoro

successivamente esso, nel 1967, fu modificato definendo nuove norme per la sua concessione, ancora vigenti.
La decorazione è conferita con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero del Lavoro ai lavoratori che:
1) si siano particolarmente distinti per singoli meriti di: perizia, laboriosità e di buona condotta morale.
- **perizia:** perfezionare giorno dopo giorno ed ogni giorno di più la propria professionalità, le proprie cognizioni, i propri rapporti umani;
- **laboriosità:** produrre un impegno notevole, continuo, progressivo; vivere, generare il lavoro con amore, tenacia, disciplina e dedizione;
- **buona condotta morale:** elemento di base connaturato in ciascuno anche se sempre suscettibile di miglioramento, si può sintetizzare nella frase: "Essere di esempio, incitamento, insegnamento agli altri";

2) e/o abbiano, con invenzioni od innovazioni nel campo tecnico e produttivo, migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione;
3) e/o abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;
4) e/o si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Viva i lavoratori, viva i pensionati, viva i Maestri del Lavoro!

Il Nucleo Avellino ad Oplonti e a Pompei (NA)

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania
Gerardo Della Sala
Responsabile Nucleo Avellino

Il 3 maggio scorso il Nucleo di Avellino, in sinergia e con la Sezione Campania, ha organizzato a favore dei propri iscritti una giornata all'insegna della cultura, della fede e della socializzazione rispettivamente con la visita della Villa di Poppea ad Oplonti, e la visita del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei oltre che la partecipazione alla SS Messa.
Partiti in pullman da Avellino, la comitiva di oltre 50 Soci ha raggiunto gli Scavi di Oplonti dove è stata accolta da una guida altamente professionale e motivata che per oltre due ore ha fornito una approfondita trattazione storico-culturale sulla Pompei all'epoca di Roma, sulla eruzione del Vesuvio del 79 d.C., sugli scavi archeologici di Pompei ed in particolare della Villa di Poppea in Oplonti che rientra nell'hinterland delle costruzioni pompeiane anche se fa parte del territorio di Torre Annunziata.
Gli scavi di Oplonti iniziarono nel tardo '700 sotto il regno di Carlo III di Borbone ma vennero subito sospesi per l'aria malsana che proveniva dagli stessi. Furono ripresi e realizzati solo a partire dal 1974.
La villa di Poppea era una "Villa d'otium" cioè una villa fuori dei centri abitati e utilizzata dalle ricche famiglie nobili per riposarsi nel periodo estivo anche se presentavano spazi per uso agricolo di solito destinati alla produzione di olio e vino.



Il Presidente Rosario Gargano con i Soci del Nucleo Avellino all'ingresso degli Scavi di Oplonti

La villa di Oplonti (di Poppea seconda moglie dell'Imperatore Nerone) fu costruita a picco sul mare agli inizi del I secolo d.C. e fu ampliata nell'epoca Claudia entrando a far parte del patrimonio della famiglia imperiale.
È nominata "Villa di Poppea" per una iscrizione riportata su una anfora vinaria, rinvenuta durante gli scavi della villa, in cui è incisa la dizione "secundus libertus Poppea Sabina ".
Gli scavi sono ancora in corso. È stata recentemente portata alla luce la zona orientale con un vasto complesso ricco di ambienti riccamente affrescati, giardini pieni di statue e fontane e, addirittura, è stata scoperta una galleria sotterranea che serviva per il collegamento diretto con il mare.
Nella Villa di Poppea si è potuto ammirare:

- il caratteristico pavimento a mosaico con tessere a fondo bianco di pietra e quindi calpestabili che, riflettendo la luce, rendono più luminosi gli ambienti;
- le ambientazioni architettoniche con colonnate decorate con rampicanti secondo lo stile pompeiano. In particolare, quella con il cestino di fichi, noto in tutto il mondo, e quelle con disegni di maschere teatrali, tralci, uccelli, coppe di vetro e finanche una torta che somiglia tantissimo ad una cassata siciliana;
- una grandiosa piscina di metri 61x17 lungo il perimetro della quale ci sono numerosi ambienti finemente decorati.

Terminata la visita la comitiva è stata raggiunta dal Presidente della Sezione, Rosario Gargano, che ha portato il saluto della Sezione ed accompagnato gli stessi presso la Pro Loco di Torre Annunziata ove, il Dott. Luigi Scognamiglio Presidente della stessa, ha illustrato tante iniziative in atto e fatto consumare il ricco buffet, offerto dall'Anse Campania, a ristoro dei Soci.
Partenza quindi per Pompei dove, oltre ad ammirare la maestosità della Basilica, si è partecipato alla Santa Messa presso l'altare maggiore dedicato alla Beata Vergine del Rosario.
Pranzo in allegria presso un noto ristorante di Pompei alla fine del quale ritorno ad Avellino con la consapevolezza di aver trascorso una splendida giornata con un arricchimento culturale, di fede ma soprattutto di socialità e convivialità con i Soci.

La Sezione Campania alla scoperta di Poseidonia-Paestum (SA)

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Il 5 luglio u.s. si è tenuto il Raduno estivo della Sezione Campania a Paestum con la visita guidata dell'Area Archeologica, dichiarato patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO nel 1998 (insieme ai resti della Città di Velia e della Certosa di Padula), i cui scavi archeologici alla ricerca della Città Greca di Poseidonia-Paestum iniziarono nel 1907 a cura del Soprintendente Vittorio Spinazzola e proseguiti successivamente nel 1929 dal famoso archeologo Amedeo Maiuri che portò alla luce tante opere antiche quali gli Scavi di Pompei ed Ercolano, l'Antro della Sibilla Cumana, l'Anfiteatro di Cuma e tanti altri siti dell'epoca romana.
Una ottantina di Soci dei Nuclei di Napoli, Avellino, Salerno e Torre Annunziata di buon mattino per evitare al massimo il caldo afoso di quei giorni, chi in bus e chi con le proprie auto, sono partiti per i Templi di Paestum dove li attendevano le guide della Sezione Archeologica di Salerno per la visita guidata dell'Area Archeologica di Paestum e del Museo Archeologico nazionale di Paestum.
Alle 9:30 il torpedone, diviso in gruppi e munito di cappelli e di bottiglie d'acqua forniti dalla Sezione, ha iniziato la visita guidata dopo che ogni partecipante è stato dotato anche di radio ricevente ed auricolare dalle guide.
L'area della città di Poseidonia-Paestum si estende su una superficie di oltre 100 ettari ma l'Area Archeologica portata alla luce sinora è di soli 27 ettari. Tale area è sufficiente per testimoniare la storia dell'antica città di Poseidonia-Paestum attraverso tre grandi templi dorici, diversi monumenti pubblici e una parte dell'abitato antico.
Arrivati nella Piana del Sele, i coloni greci di Sibari si impegnarono a costruire una nuova città dividendo gli spazi in base alla loro destinazione d'uso, impostando sistemi di difesa dalle minacce esterne e realizzando una complessa rete di strade che, incrociandosi tra loro, delimitavano e distinguevano le aree sacre dalle aree politiche e dalle aree private. Edificarono da principio due grandi santuari a sud (Tempio o meglio Basilica di Era e Tempio di Nettuno), gli altari e altri edifici di culto e, tra questi, un'area con costruzioni per l'esercizio delle funzioni politiche ed economiche.
All'interno delle mura, un ampio spazio fu destinato alle dimore private dei cittadini e, successivamente, edificarono un terzo Tempio a nord dedicato alla dea Athena.
La comitiva ha appreso che il tempio a nord è stato identificato come tempio di Athena in relazione agli oggetti (ex voto) ritrovati negli scavi, mentre per il tempio a sud, identificato da sempre come Tempio di Nettuno (Poseidone), essendo vicino al tempio di Era o meglio alla Basilica dedicata a Giunone [moglie di Giove (Zeus)] e per la mancanza di ritrovamenti negli scavi della zona che conducessero all'identificazione come dedicato a Nettuno (Poseidone), si nutre il dubbio che esso fosse dedicato a Zeus (Giove) e non a Poseidone (Nettuno).
Comunque, il Tempio di Nettuno di Paestum è il più grande tempio greco dorico al mondo e anche il meglio conservato; cioè più grande e meglio conservato del Partenone di Atene e dei templi della Valle di Agrigento!
Passeggiando oggi nell'area archeologica è possibile ripercorrere le tappe della pianificazione urbanistica e scoprire i vari volti che la città ha assunto nel corso dell'età greca e delle dominazioni lucana e romana. L'avvicendarsi di culture diverse è ben visibile nei monumenti dell'area archeologica che rivelano storie di continuità e riusi, di discontinuità e cambiamenti, di popoli e di culture, di dei e di uomini che ancora oggi si possono incontrare all'ombra dei tre imponenti templi dorici.
La visita è continuata al Museo nazionale che sorge vicino agli scavi e conserva e protegge alcuni dei reperti più belli e famosi del mondo. Il più celebre è la splendida Tomba

del Tuffatore, esempio unico della pittura greca antica, il cui affresco rappresenta il tuffatore nell'atto di "tuffarsi" nell'aldilà. Un reperto incantevole, che affascina chiunque lo veda!
I Soci, rimasti affascinati da quanto ammirato ed entusiasti per quanto appreso, hanno dedicato un caloroso applauso alle guide.
Alle ore 13:30 circa la comitiva si è portata in un noto ristorante della zona, proprio di fronte al Tempio di Athena, dove ha gustato, in un clima festoso e cordiale, un ottimo pranzo a base di specialità cilentane concluso con una favolosa torta augurale di una buona stagione estiva per tutti i partecipanti.
Al termine del pranzo tutti hanno fatto ritorno alle proprie abitazioni.



Foto di gruppo ai Templi di Paestum

Mostra "Barocco. Il Gran Teatro delle Idee"

Alberto Forni
Membro Comitato Sezione Emilia Romagna - Marche

Grande partecipazione dei Soci per la visita organizzata lo scorso 23 maggio 2026 dal Nucleo di Forlì alla mostra "Barocco. Il Gran Teatro delle Idee", allestita presso il Museo Civico San Domenico di Forlì.
L'iniziativa, promossa dal Responsabile del Nucleo Bruno Farneti, ha offerto ai Soci partecipanti l'opportunità di immergersi in uno dei periodi più affascinanti della storia dell'arte europea attraverso un percorso ricco di suggestioni culturali e artistiche.
La visita, della durata di quasi due ore, è stata condotta con professionalità dalla apprezzata guida culturale che, grazie a competenza, passione e capacità divulgativa, ha saputo coinvolgere tutti i partecipanti, creando efficaci collegamenti tra arte, storia e contesto culturale.
La mostra, articolata in numerose sezioni e composta da circa 200 opere provenienti da importanti istituzioni italiane e internazionali, propone un affascinante viaggio nel Seicento europeo e nella straordinaria eredità culturale del Barocco.
Particolarmente apprezzato è stato il percorso espositivo, che ha consentito di approfondire i molteplici aspetti artistici, culturali e sociali di un'epoca tra le più ricche e significative della storia europea.
Di interesse anche la sezione dedicata al cosiddetto "Barocco contemporaneo", che mette in dialogo la sensibilità barocca con linguaggi artistici più vicini al nostro tempo, evidenziandone la sorprendente attualità.
Molto ammirato, inoltre, l'allestimento nelle suggestive sale del Complesso di San Domenico, capace di valorizzare efficacemente dipinti, sculture e materiali esposti, offrendo ai visitatori un'esperienza culturale di altissimo livello.



Visita al Museo Civico San Domenico di Forlì

Al termine della visita i Soci si sono ritrovati in un caratteristico ristorante nei pressi del Museo, condividendo un piacevole momento conviviale all'insegna delle specialità della cucina romagnola.

L'iniziativa ha riscosso unanime consenso tra i partecipanti, confermando ancora una volta il valore culturale e aggregativo delle attività promosse dalla nostra Associazione.
L'auspicio comune è stato quello di poter ripetere esperienze analoghe anche in occasione delle eventuali future mostre organizzate presso il Museo Civico San Domenico di Forlì.

Buon compleanno Anse dalla Sezione Lazio Abruzzo Molise

Dario Pavan
Segretario Sezione Lazio – Abruzzo – Molise

Il 26 giugno scorso si è svolta presso un agriturismo a Gallicano del Lazio (Roma), in un'atmosfera di solennità e viva commozione, la celebrazione, del Trentacinquesimo anniversario della fondazione dell'Anse. Un traguardo storico, che ha rappresentato non soltanto un momento di festosa ricorrenza, ma un vero e proprio tributo alla dedizione, alla competenza e allo spirito di appartenenza che animano l'Associazione fin dal giorno della sua istituzione.
L'evento ha avuto inizio con il discorso inaugurale del Presidente, Giovanni Spalla, che ha rivolto un caloroso benvenuto a tutti i presenti, con parole improntate alla massima stima, e ha espresso il proprio ringraziamento più sentito ai Soci senior, definiti i custodi della memoria storica dell'Anse e le colonne portanti su cui poggia l'intera struttura associativa. Un tributo solenne e commovente, al ricordo di coloro che non ci sono più.
Subito dopo, la parola è passata alla platea dei partecipanti. Alcuni Soci, vinta la timidezza, hanno preso il microfono per condividere, con nostalgia, le proprie esperienze lavorative e i personali aneddoti di vita associativa. Gli interventi hanno riassunto perfettamente lo spirito della giornata: un mix di professionalità e straordinaria umanità.
A rendere ancora più solenne il momento della memoria è stata la proiezione delle video-interviste storiche ai Soci fondatori, le cui parole hanno offerto una preziosa testimonianza sulle origini dell'Associazione. Vedere e ascoltare i pionieri dell'Anse raccontare le sfide delle origini ha proiettato la sala in una dimensione quasi epica. Un pezzo di storia che si snodava sullo schermo, ricordando a tutti che se oggi l'Anse è una realtà solida, è perché qualcuno, 35 anni fa, ha gettato le fondamenta con coraggio e visione.
Uno dei momenti centrali della giornata è stato rappresentato dalla cerimonia di premiazione dedicata ai Soci con la maggiore anzianità di iscrizione. Per onorare la loro fedeltà, sono stati consegnati loro dei riconoscimenti di alto valore simbolico:

- la copia dell'Atto Costitutivo dell'Anse;
- una medaglia personalizzata finemente coniata;
- una spilla commemorativa, emblema del legame indissolubile con l'istituzione.

Conclusa la parte prettamente istituzionale, i festeggiamenti sono proseguiti con un gustoso pranzo, che ha riscosso il pieno e unanime apprezzamento da parte di tutti i partecipanti per l'eccellente qualità delle pietanze e la generosa abbondanza delle portate, suggellando la giornata in un clima di raffinata e gioiosa convivialità.
Il 35esimo anniversario dell'Anse si è chiuso con la certezza che questa Associazione non è solo una sigla, ma una grande, straordinaria famiglia.



LAM - Celebrazione del 35esimo Anse

Gita sociale a San Giuliano del Sannio (CB)

Igino Tomasso
Responsabile Nucleo Molise

Nella giornata di sabato 4 luglio 2026, si è svolta con grande successo la gita sociale organizzata dal Nucleo Anse Molise alla scoperta di San Giuliano del Sannio, un autentico scrigno di storia, cultura e tradizioni nel cuore della nostra regione. L'iniziativa rientra nel progetto, largamente apprezzato e condiviso dai Soci, di incremento delle visite ai luoghi della nostra Regione, ricchi di rilievo storico/culturale/ambientale, sconosciuti ai più e molto spesso ignorati nella passata programmazione perché sono state preferite mete più pubblicizzate. Questi luoghi sono facilmente raggiungibili (infatti abbiamo utilizzato le nostre auto per arrivare a S. Giuliano) e offrono ai partecipanti l'occasione per la riscoperta delle loro radici. All'arrivo a San Giuliano del Sannio, alle 10 del mattino, ci siamo incontrati con Emanuele e Domenico, due volontari messi a disposizione dal Comune, che ci hanno fatto da guida, dedicandoci con professionalità le loro conoscenze e il loro tempo.

Ci siamo divisi in due gruppi e, alternandoci con le due guide, abbiamo seguito due percorsi che ci hanno portato: uno alla visita del museo, inserito armoniosamente insieme agli uffici comunali, nel Palazzo Marchesale, l'altro alla scoperta del paese, nel suo centro storico, le sue chiese i suoi monumenti, le sue vedute. Nel Museo, diviso in sette sezioni, sono presenti reperti del passato più remoto risalenti al periodo Sannita, a quello Romano, al dominio Longobardo, Normanno e Murattiano. Una sala è dedicata alla tradizione dei fucilieri legata al culto di S. Nicola di Bari, Patrono del paese, una sezione è dedicata ai due nomi illustri dell'800 nati a S. Giuliano, Nicola Antonio Pedicino (botanico) e Angelo Zuccarelli (criminologo). La quarta zona è dedicata agli eventi della Prima guerra mondiale. In essa si trovano i calchi predisposti per la realizzazione del Monumento ai Caduti. E che dire della collezione di orologi? Essi sono conservati nella torre, vere e proprie meraviglie della tecnica i cui dispositivi dell'800 sono tuttora funzionanti. Lungo il corridoio, poi, è ampiamente documentata, con tavole descrittive, la storia della famiglia Severini-Longo, che ha governato a lungo il paese. Alla fine, ci siamo soffermati sulla lavorazione della canapa che un tempo era l'attività preminente di S. Giuliano, a motivo dell'abbondanza di acqua necessaria per tale manifattura.



I Soci molisani a San Giuliano del Sannio

La passeggiata tra i vicoli del centro storico del paese ha permesso a tutti di vedere con quale cura e attenzione sono state messe in rilievo le peculiarità del luogo e di godere dell'atmosfera di questo splendido borgo molisano. Le fontane presenti in ogni piazzetta, (perché l'acqua è la ricchezza fondamentale di S. Giuliano e ad essa sono dedicati siti e studi), i fiori disposti con gusto ed eleganza nei vicoli e sui balconi, le chiese, la pregevole statua di S. Nicola, il Monumento ai Caduti eretto su una pietra del Carso, i nomi dei caduti della Grande Guerra apposti sui lecci del viale principale, l'antico lavatoio, la Cattedrale con i due campanili, il panorama mozzafiato e le aree dedicate all'accoglienza (compreso pic nic) e alla meditazione. Il percorso è corredato, nei punti strategici, di planimetrie del paese, dove è possibile, attraverso l'utilizzo di un QR Code, usufruire di una audioguida disponibile in italiano e in inglese. Insomma, tutto ha reso questa visita speciale ed entusiasmante.

Al termine del percorso culturale il gruppo si è riunito per il tradizionale momento conviviale, elemento cardine dello spirito di solidarietà e amicizia dell'Anse. Il pranzo ha celebrato i sapori autentici della tradizione molisana con un menù studiato per l'occasione. Dopo due antipasti e due primi, la scena è stata interamente dominata dal piatto forte della giornata: il prelibato Baccalà Arraganato. Il baccalà, preparato secondo la tipica ricetta con la sua caratteristica copertura di mollica di pane, aglio, prezzemolo e spezie, è risultato perfettamente equilibrato, con una cottura che ne ha preservato la morbidezza ed esaltato il gusto intenso. Unanime è stato l'apprezzamento dei commensali. Il pasto si è concluso in allegria con anguria, gelato, caffè e bevande, offrendo a tutti un ri-

storo perfetto in un clima di festosa condivisione.
Il bilancio di questa giornata è straordinariamente positivo: l'evento ha centrato appieno l'obiettivo dell'Anse di coniugare l'arricchimento culturale alla solidarietà e alla coesione sociale tra dipendenti e pensionati del Gruppo Enel.
A chiusura di questa splendida giornata, desidero rivolgere, assieme a tutto il direttivo del Nucleo, il più affettuoso e sentito saluto ai partecipanti. Vedere così tanti Soci riuniti, animati dalla curiosità verso le nostre radici culturali e dal piacere di stare insieme, è un motivo di profondo orgoglio e soddisfazione. Un ringraziamento speciale va ai Responsabili di Campobasso, Termoli e Isernia che con il loro impegno hanno facilitato le iscrizioni e la logistica. Grazie di cuore a tutti. Al prossimo incontro!

Gita culturale a Jelsi (CB)

Igino Tomasso
Responsabile Nucleo Molise

Domenica 26 luglio 2026, i Soci e i familiari del Nucleo Anse Molise si sono dati appuntamento per vivere una giornata all'insegna della cultura, della devozione e della convivialità in occasione della straordinaria 221ª edizione della Festa del Grano di Jelsi.
Questa manifestazione rappresenta un'eccellenza unica nel panorama delle tradizioni popolari italiane, riconosciuta a livello istituzionale come *Patrimonio Culturale Europeo e Patrimonio Immateriale d'Italia*. Nata nel 1805 come profondo atto di fede e ringraziamento verso la protettrice Sant'Anna a seguito del tragico terremoto del Molise, la festa rinnova da oltre due secoli il legame indissolubile tra la comunità locale, la terra e la spiritualità. La straordinaria arte dell'intreccio delle spighe dorate, tramandata di generazione in generazione, trasforma la materia prima in vere e proprie sculture di paglia, carri allegorici e "traglie" tradizionali trainate da buoi.
Il ritrovo dei partecipanti è avvenuto alle ore 10:15 nel comune di Jelsi, nei pressi dell'ultimo maestoso carro del grano posizionato lungo il percorso espositivo. Grazie alla perfetta organizzazione logistica del paese e alla predisposizione del servizio navetta continuo dal Campo Sportivo fino all'ingresso del borgo, l'accesso dei Soci si è svolto in totale serenità e sicurezza, nonostante la grandissima affluenza di pubblico giunto da ogni parte d'Italia.
Data la ricchezza e la vastità delle esposizioni, la visita del paese e dei carri allegorici e religiosi si è svolta liberamente. I partecipanti hanno così potuto passeggiare tra i vicoli del centro storico al proprio ritmo, ammirando da vicino l'eccezionale perizia dei maestri carristi. Ogni dettaglio delle strutture decorative — realizzate interamente con pannocchie, spighe di grano trecciate e chicchi — ha testimoniato centinaia di ore di paziente lavoro manuale, passione viscerale e genuino sentimento di comunità. Un vero spettacolo per gli occhi e per il cuore, immersi in un'atmosfera carica di profumi di campo, canti popolari e folklore autentico.
Conclusa la visita mattutina tra le meraviglie artistiche di Jelsi, la comitiva si è spostata nella vicina località di Gildone per condividere il tradizionale momento di aggregazione e fraternità.
Alle ore 13:45 i Soci si sono ritrovati presso un rinomato ristorante dove è stato servito un ricco e prelibato pranzo a base di carni selezionate e ricette tipiche della tradizione gastronomica molisana. Il momento conviviale ha rappresentato l'occasione ideale per rafforzare i legami d'amicizia, scambiarsi ricordi del percorso lavorativo in Enel e condividere la gioia del ritrovarsi insieme in un clima di grande serenità e allegria.
Il momento più emozionante ed eccitante del pranzo è stato riservato a una ricorrenza speciale all'interno della nostra grande famiglia associativa. Durante il convivio, i presenti si sono stretti attorno al caro amico e Socio Francesco Sassano, il quale ha festeggiato in que-



La Festa del grano a Jelsi

sta lieta occasione il suo 82° compleanno.
Tra calorosi applausi, il brindisi d'augurio e il taglio della torta, la comunità dell'Anse Molise ha espresso a Francesco i più vivi e affettuosi auguri di buona salute, serenità e lunga permanenza attiva all'interno delle iniziative del nostro Nucleo.
L'impegno dell'Anse Molise è stato ampiamente ripagato dal calore e dalla soddisfazione espressa da tutti i presenti.

Visita al nuovo Museo Diocesano di Lodi

Margherita Signorini
Vice Presidente Sezione Lombardia e Responsabile Nucleo Lodi-Cremona

Allestito nella Chiesa di San Cristoforo costruita intorno al 1300 per onorare un voto dei cittadini lodigiani liberati dal drago Tarantasio che, secondo la leggenda, infestava le acque del Lago Gerundo.
Officiata inizialmente dagli Umiliati, passò nel 1552 agli Olivetani dell'Abbazia di Villanova del Sillaro che ne decisero la completa ricostruzione insieme al monastero annesso. I lavori iniziarono nel 1563 su progetto di Pellegrino Tibaldi, la Chiesa e il Monastero vennero soppressi nel 1798 dalle truppe francesi di Napoleone e trasformati, rispettivamente, in stalla e in caserma. Alcune delle opere d'arte furono svendute dagli occupanti mentre altre finirono in altre chiese lodigiane. A partire dal 1954, la Chiesa venne restaurata su progetto dell'Architetto Alessandro Degani e riconsacrata. La Chiesa venne nuovamente profanata dopo pochi anni e ceduta in comodato al Comune come spazio espositivo.
Nel 2018 tornò alla Diocesi, che ha deciso di ospitarvi la sede principale del Museo diocesano d'arte sacra che, dopo un importante lavoro di ristrutturazione durato anni, è stato inaugurato il 17 gennaio 2026.
All'interno, l'ambiente sobrio caratterizzato da un'unica navata sotto l'ampia cupola bianca, immacolata, dialoga con le opere di arte sacra che la Diocesi ha spostato perché potessero essere valorizzate da questa nuova collocazione. Due grandi quadri di Giovanni Battista Trotti, detto "Il Malosso", e poi una maestosa icona lignea di Francesco Lupi, il Reliquiario di Ernesto Pirovano e Giovanni Lomazzi, tra gli altri, spicca il polittico ricomposto di Alberto Piazza collocato sull'altare ma anche un angolo dedicato alla figura del Santo Patrono Bassiano, con sculture lignee che raccontano la devozione popolare che ha attraversato i secoli.
Un gruppetto di Soci Anse di Lodi ha potuto ammirare le opere esposte, nel corso di una visita a loro dedicata sotto la guida del Direttore del Museo.
È stata una iniziativa molto interessante e da tutti ben apprezzata.



Visita al Museo Diocesano di Lodi

Il Nucleo di Torino in visita al Museo della Cavalleria di Pinerolo

Maresita Tagini
Corrispondente Sezione Piemonte – Valle d'Aosta-Liguria

Nell'ambito del programma di visite di "prossimità" che essendo meno impegnative dei viaggi di più giorni si sono dimostrate bene accette alla comunità dei Soci, il 16 aprile il Nucleo di Torino ha organizzato una giornata davvero speciale.
La Meta era il Museo Storico dell'Arma di Cavalleria, a Pinerolo, città non a caso conosciuta come la "Culla della Cavalleria". Il Museo ha sede nell'ex Caserma Fenulli, che dal 1849 ospitò per quasi un secolo la Scuola di Applicazione di Cavalleria e fu aperto al pubblico nel 1968. Oggi è considerato uno dei Musei d'arma più ricchi d'Europa: 5.500 metri quadrati distribu-

iti su tre piani, oltre quaranta sale e centinaia di vetrine.
La visita è stata un vero viaggio nel tempo. Tra le uniformi degli ultimi tre secoli, le carrozze della Belle Époque, gli stendardi, le armi e le migliaia di soldatini dei grandi plastici, su tutti quelli della battaglia di Waterloo, la storia d'Italia ha preso forma sala dopo sala. Spazio anche alle imprese del Capitano Federico Caprilli, maestro di equitazione riconosciuto in tutto il mondo, figura che lega indissolubilmente Pinerolo al cavallo e alla sua scuola. Un patrimonio costruito nel tempo grazie alle donazioni di centinaia di persone e istituzioni, che continua ad arricchirsi.
Successivamente, con una guida, si è saliti verso il centro storico per visitare il borgo medioevale e la Cattedrale di San Donato (Duomo) ricca di affreschi, acquasantiere gotiche e un dipinto attribuito a Rubens.
Si è poi proseguito sotto i portici antichi fino a Via Principi d'Acaja, la via principale del borgo dove si è potuto ammirare la Casa del Senato e il Palazzo dei Principi d'Acaja.
Dopo aver respirato tanta storia, il gruppo si è spostato in un noto ristorante di Pinerolo, dove la giornata ha trovato il suo lieto fine: un pranzo squisito e, soprattutto, un'ottima compagnia.
Una giornata riuscita, di quelle che fanno bene allo spirito.



Museo di Pinerolo

Il Nucleo Anse Bari-Barletta-Monopoli in visita ad Acaya: storia, cultura e convivialità

Emilia Sisti
Responsabile Nucleo Bari-Barletta-Monopoli

Il 25 aprile 2026 un gruppo di Soci del Nucleo Bari – Barletta - Monopoli si è recato in gita ad Acaya, suggestivo borgo fortificato in provincia di Lecce, nel cuore del Salento. La giornata si è svolta all'insegna della scoperta del territorio, della condivisione e dell'approfondimento storico, offrendo ai partecipanti un'esperienza coinvolgente e ricca di spunti culturali. Acaya, infatti, rappresenta uno degli esempi più affascinanti di città fortificata rinascimentale in Puglia.
I gitanti hanno potuto visitare il maestoso castello, accompagnati da una guida che ne ha illustrato l'origine e le vicende storiche con interessanti accenni alle idee urbanistiche dell'ingegnere militare Giovanni Jacopo dell'Acaya che realizzò borgo e fortificazione agli inizi del 1500.
Il pranzo in una trattoria tipica nelle vicinanze del castello ha riservato altre curiosità culturali, da-



I Soci ad Acaya (Lecce)

to che le pareti del locale erano decorate con quadri e poesie del titolare, personaggio dagli interessi evidentemente multiformi. L'atmosfera di un locale salentino d'altri tempi, con il cortile d'ingresso ombreggiato da un imponente glicine in fiore e gli interni dalle volte a crociera, ha esaltato il piacere di ritrovarsi tra vecchi amici a ricordare storie dei tempi andati e far chiacchiere sui fatti del presente.
Dopo pranzo, passeggiata per le vie della cittadella fortificata partendo dalla porta di ingresso sormontata dalla statua del Patrono S. Oronzo fino alla Chiesa di Santa Maria della Neve, dove il Parroco ha intrattenuto i partecipanti sulle vicende storiche del monumento e sulle pregevoli opere d'arte che vi sono conservate, evidenziando l'importanza che il borgo ha avuto nei secoli passati.
Una bella giornata che ha rappresentato una riuscita occasione di socializzazione tra i Soci del Nucleo. Passeggiare tra le antiche mura, condividere racconti e curiosità storiche, trascorrere momenti conviviali hanno rafforzato lo spirito associativo che da sempre contraddistingue l'Anse e ne gratifica i Soci.

Gita in Umbria e Toscana, 20 - 24 maggio 2026

Tina De Donno
Socia Sezione Puglia – Basilicata

Breve ma intensa la vacanza organizzata dal Nucleo Anse Lecce Maglie in Umbria e Toscana, nelle località di Passignano sul Trasimeno, Siena, Arezzo e Orvieto.
Il 20 maggio, il gruppo si è ritrovato nei luoghi stabiliti la mattina presto, come da consuetudine, e la gioia di ritrovarsi ha fatto dimenticare la levataccia fatta.
Nel pomeriggio, arrivati a Passignano, tutti noi credevamo di essere arrivati in Paradiso, tanta la bellezza del lago e del borgo, in provincia di Perugia, annoverato tra i più belli d'Italia. La parte più antica è rinchiusa tra mura medioevali; le stradine, le case curate nei minimi particolari fanno da cornice ad innumerevoli torri e chiese, ben custodite, ma ciò che ha subito attirato il nostro interesse è stata la bellezza del lago con le sue tre isolette naturali.
Sistemati velocemente i bagagli in albergo, abbiamo partecipato



I Soci ad Arezzo

all'escursione in battello, verso l'Isola Maggiore, e ci siamo ritrovati in un'oasi meravigliosa con una lussureggiante vegetazione di ulivi, lecci, pioppi, tra sentieri, casette, chiesette in stile neo barocco, il tutto curato con fiori e piante di ogni tipo.
Il giorno successivo, il 21, abbiamo raggiunto Siena, dove ad attenderci c'era la Signora Silvia, una guida super brava con la quale abbiamo fatto il giro della città alla scoperta di alcuni degli innumerevoli tesori del centro storico riconosciuto "Patrimonio dell'Umanità": la Basilica di San Domenico, la casa di S. Caterina, il Battistero di S. Giovanni ... fino alla splendida Piazza del Campo dove si affacciano i monumenti simbolo della città: il Palazzo Pubblico, la Torre del Mangia ecc.
Nel pomeriggio abbiamo proseguito per Montepulciano (SI) con la visita e la degustazione di prodotti tipici in una celebre Cantina – Museo, che fa da ingresso a un'incredibile città sotterranea, dove abbiamo degustato i rinomati prodotti del territorio: vino, salumi e formaggi. Giornata intensa, terminata nella convivialità serale come positivo momento di confronto sulle bellezze architettoniche visitate.
Il giorno 22, visita di Arezzo, città d'arte di origine etrusca. La visita inizia dalla Cattedrale, dedicata ai Santi Pietro e Donato, un gioiello di capolavori dell'arte go-

tica e rinascimentale, e prosegue con altri splendidi edifici: la Chiesa di S. Domenico, la Basilica di S. Francesco.... Tante altre sono chiese e monumenti degni di nota, ma il tempo passa velocemente e si deve ritornare in albergo.
Ultima tappa di questo meraviglioso viaggio, il 23 maggio, è ad Orvieto (TR), città d'arte celebre per il suo Duomo e non solo.
Una visita approfondita del meraviglioso Duomo non è stato possibile farla per mancanza di tempo ma, in compenso, abbiamo visitato nella sua interezza un'altra meraviglia, il "Pozzo di San Patrizio", capolavoro di ingegneria rinascimentale destinato a garantire l'approvvigionamento idrico in caso di assedio. Il pozzo, profondo 62 metri e largo 13, presenta due rampe elicoidali (di 254 scalini ciascuna) che permettevano ai muli da soma di salire e scendere senza mai incontrarsi. Suggestiva e quasi irreale la luce che penetra dalle 72 finestre distribuite lungo tutta la lunghezza del pozzo, creando un'atmosfera surreale ma al tempo stesso affascinante. Sul fondo un piccolo ponte che collega le due scalinate, mette in evidenza la presenza dell'acqua, alimentata dalla fonte di San Zeno. Quasi tutti i partecipanti hanno fatto l'esperienza memorabile della discesa e risalita del pozzo.
Il pranzo veloce, ma come sempre di piatti tipici della zona, è stato il modo migliore per chiudere questo bellissimo e indimenticabile viaggio.
Ritorno tranquillo, e come sempre all'arrivo, unanimemente ci siamo salutati "alla prossima".

Nucleo Cagliari-Sulcis: grande interesse per la lezione sulla biodiversità dei mari sardi

Giacomo Mallus
Socio Sezione Sardegna

Il 5 giugno u.s., proseguendo con successo il ciclo di appuntamenti culturali, si è tenuta l'iniziativa promossa dal Nucleo Cagliari-Sulcis presso la sala eventi degli impianti sportivi Arca Enel Molentargius. Dopo gli incontri dedicati alle truffe digitali e alla storia dell'elettrificazione in Sardegna, i Soci hanno potuto assistere a un'interessante conferenza scientifica sulla biodiversità dei mari sardi.
Relatore dell'incontro è stato ancora una volta il Socio Riccardo Pintor, già dirigente del Centro di Dispacciamento isolano e appassionato fotografo subacqueo, che ha accompagnato la sua esposizione con una ricca selezione di fotografie e filmati realizzati durante le sue immersioni. Le immagini proiettate hanno offerto ai presenti uno sguardo affascinante sul patrimonio naturalistico dei fondali sardi, mettendo in evidenza dettagli e comportamenti delle specie marine che spesso sfuggono anche agli osservatori più esperti. L'accurato taglio scientifico della relazione, arricchita da documentazione fotografica di grande qualità, ha suscitato vivo interesse e apprezzamento tra i numerosi partecipanti. Il materiale illustrato durante l'incontro è stato inoltre reso disponibile ai Soci in formato pdf.
La serata si è conclusa in un clima di cordialità con un brindisi e con l'arrivederci al prossimo appuntamento culturale che sarà dedicato alla flora della Sardegna e agli alberi millenari che rappresentano uno dei tesori più preziosi del patrimonio naturale dell'Isola.

Riccardo Pintor



Visita all'impianto idroelettrico del Flumendosa – II salto

Giacomo Mallus
Corrispondente territoriale Sardegna

Nel mese di settembre 2026, il Nucleo Anse Cagliari-Sulcis ha organizzato una visita alla centrale idroelettrica del Flumendosa – II salto, nel territorio del Comune di Villagrande Strisaili (OG).
Diverse sono state le ragioni che hanno portato il gruppo dirigente del Nucleo a prendere contatti con i Responsabili di Enel Green Power, per rendere possibile questa visita. Per molti dei Soci partecipanti, infatti, si è trattato di un ritorno nei luoghi nei quali si è svolta una parte importante della propria esperienza lavorativa e umana all'interno di Enel.
Le centrali idriche del Tirso, del Flumendosa, del Taloro e del Coghinas hanno rappresentato, per intere generazioni di lavoratori, vere e proprie scuole di vita e di crescita professionale. Il percorso lavorativo di operai, periti, ingegneri e giovani neoassunti dell'Ente di Stato iniziava con un corso di addestramento che prevedeva un periodo di formazione proprio al Flumendosa, considerato un impianto modello per lo studio delle macchine e degli impianti idroelettrici.
Il sistema dell'Alto Flumendosa nacque con un duplice obiettivo: produrre energia idroelettrica e contribuire a risolvere il problema della storica siccità della pianura del Campidano.
I primi lavori per la realizzazione degli impianti dell'Alto Flumendosa iniziarono nel 1928, su iniziativa della Società Elettrica Sarda (SES). La costruzione fu però caratterizzata da rallentamenti e interruzioni. Nel 1932 i cantieri vennero fermati a causa delle conseguenze della grande crisi economica mondiale del 1929, che colpì duramente anche l'industria italiana. Nel 1943 le attività subirono una nuova e definitiva interruzione a causa degli eventi della Seconda guerra mondiale.
I lavori ripresero a pieno regime nel 1947 e, il 4 dicembre 1949, il sistema dell'Alto Flumendosa venne inaugurato alla presenza di Luigi Crespellani, primo Presidente della neonata Regione Sardegna.
La realizzazione dell'opera richiese lo sforzo di migliaia di lavoratori e un investimento di circa 10 miliardi di lire dell'epoca. Un'opera imponente, ma anche segnata da un pesante tributo umano: 21 lavoratori persero la vita a causa delle dure condizioni di lavoro nei cantieri.
Il sistema originario dell'Alto Flumendosa fu concepito come un'opera ingegneristica all'avanguardia. Era articolato in tre centrali idroelettriche sotterranee, con una potenza complessiva di 38 MW, alimentate dal bacino artificiale creato dalla diga di Bau Muggeris.
Un tempo nelle centrali lavoravano centinaia di tecnici. Oggi, grazie all'automazione degli impianti, avvenuta nei primi anni Duemila, il personale è ridotto a 16 unità.
È stato quindi particolarmente significativo tornare al Flumendosa per deporre una targa in segno di riconoscenza e gratitudine verso le tante donne e i tanti uomini che hanno lavorato negli impianti di produzione, contribuendo con il proprio impegno allo sviluppo socioeconomico della Sardegna.
Il Responsabile dell'impianto ha sottolineato con particolare piacere l'insolita presenza di un gruppo di visitatori over 65, legati a quella realtà da una lunga e significativa esperienza professionale e umana.
Nel corso della presentazione, nella sala didattica ricavata nella vecchia sala controllo, non sono mancati gli aneddoti, i ricordi e le testimonianze dei presenti. Sono riaffiorati alla memoria i volti e le storie di tanti colleghi che non sono più con noi, ma che continuano a far parte della memoria di chi ha condiviso con loro anni di lavoro.
Con brevi e sentiti interventi, ciascuno dei presenti ha evo-



I Soci all'impianto del Flumendosa

cato episodi, situazioni e momenti vissuti nella centrale del Flumendosa: un disservizio elettrico, un allarme nel cuore della notte provocato dal blocco di una macchina, un incendio nella valle e il Capo Centrale impegnato a mettere in salvo anche gli animali del villaggio; il guardia-dighe che viveva con la famiglia in un luogo apparentemente vicino, ma così difficile da raggiungere; l'alluvione di Villagrande e, ancora, i complessi lavori di automazione della centrale.
Sono ricordi che raccontano un mondo del lavoro profondamente cambiato.
I presenti sono rimasti affasciati da questa storia fatta di lavoro, sacrifici, responsabilità e vita quotidiana, indissolubilmente legata alle vicende degli uomini e delle donne che hanno operato negli impianti dell'Alto Flumendosa.
Dopo oltre due ore di visita, deposta la targa ricordo, la giornata è poi proseguita nel magnifico bosco di Santa Barbara, a Villagrande Strisaili, dove il gruppo si è ritrovato in un noto ristorante per concludere la visita in un clima di convivialità e allegria.
È stata una giornata intensa, ricca di ricordi ed emozioni, ma anche un'occasione importante per rinsaldare il legame tra i Soci Anse presenti, conclusasi con una promessa: continuare a mantenere viva la memoria di quanti, con sacrificio, competenza e dedizione, hanno svolto il proprio lavoro contribuendo alla crescita e allo sviluppo della Sardegna.

Villa Reale di Marlia, una visita che sorprende e affascina

Simonetta Bartolucci
Responsabile Nucleo di Lucca

Nell'ambito della promozione degli interessi culturali perseguita dall'Anse, organizzata dal Nucleo di Lucca, una rappresentanza di Soci ha visitato la splendida Villa Reale di Marlia, uno dei più importanti complessi storico-artistici del territorio lucchese.
La fama della villa è legata in particolare a Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte, che ne fece la propria residenza estiva dopo essere stata nominata Principessa di Lucca e Piombino. Da allora la dimora ha attraversato oltre due secoli di storia, conoscendo periodi di grande splendore alternati a fasi di declino e passando attraverso diverse proprietà.
Tra le pagine più significative della sua storia vi è quella legata alla famiglia Pecci-Blunt, che negli anni Venti del Novecento promosse un importante inter-



I Soci alla Villa reale di Marlia

vento di recupero e valorizzazione dell'intero complesso. Successivamente la villa conobbe un nuovo periodo di abbandono, dovuto anche alle conseguenze dei due conflitti mondiali, fino a quando, nel 2015, è stata acquistata da una famiglia svizzera che ha avviato un ambizioso e accurato progetto di restauro. Grazie a questo intervento, la villa, i giardini e gli edifici storici sono stati restituiti al loro antico prestigio e oggi si presentano ai visitatori in tutto il loro splendore.
Particolarmente apprezzata dai Soci è stata la visita al museo ospitato all'interno della villa, che conserva una preziosa collezione di bambole vestite con gli abiti tradizionali dei popoli indigeni del continente americano, testimonianza di culture e tradizioni di grande interesse etnografico.
La principale attrazione del museo, ormai conosciuta a livello internazionale, è tuttavia rappresentata dalla straordinaria raccolta di cimeli appartenuti a Papa Leone XIII, nato Gioacchino Pecci. Documenti, oggetti personali e testimonianze storiche consentono di ripercorrere la vita e il pontificato di una delle figure più significative della Chiesa cattolica tra Ottocento e Novecento, ricordato anche come il padre della moderna dottrina sociale della Chiesa.
Al termine della visita, i partecipanti hanno espresso vivo apprezzamento per la qualità dell'accoglienza e per l'eccellente lavoro di recupero e valorizzazione realizzato negli ultimi anni, che ha restituito al pubblico un patrimonio storico, artistico e paesaggistico di assoluto valore, oggi tra le eccellenze più affascinanti della Toscana.

Una giornata particolare

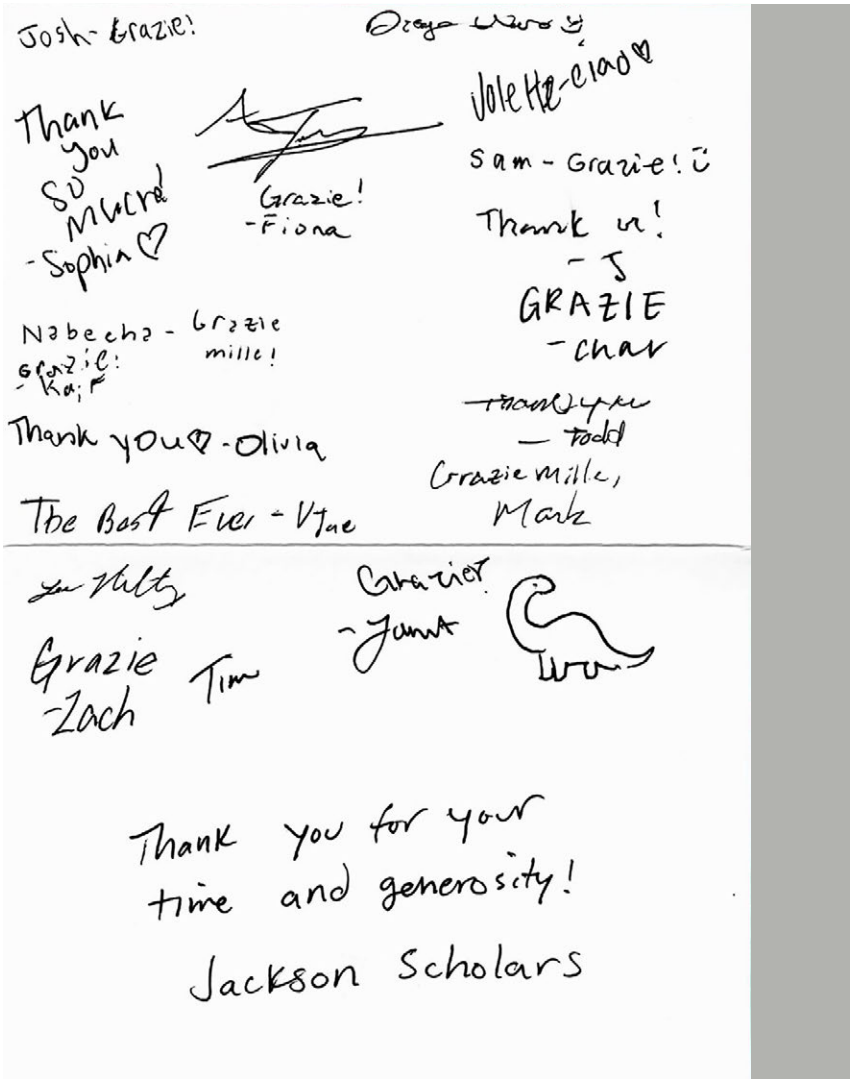
Giovanni Della Libera
Vice Presidente Sezione Triveneto
e Responsabile Nucleo
Conegliano-Vittorio Veneto

Nell'attività che ormai ci caratterizza: ricevere le prenotazioni, accogliere ed accompagnare studenti e gruppi sociali organizzati in visita alle centrali idroelettriche di Enel Green Power in Località San Floriano di Vittorio Veneto, quest'anno possiamo ritenerci particolarmente soddisfatti perché, in questi primi sei mesi dell'anno, abbiamo avuto la possibilità, in collaborazione con EGP, di accogliere ed accompagnare, tra studenti ed adulti, 1500 visitatori, la maggior parte dei quali nella centrale di Nove25 attrezzata adeguatamente per questo scopo.
Abbiamo iniziato a gennaio con un gruppo di naturalisti di Sacile e proseguito poi, a inizio febbraio, con la visita a Soverzene dei Soci del Nucleo Anse di Vicenza, do-



Gli studenti

po di che è iniziato il tempo delle visite scolastiche con studenti ed insegnanti di Istituti tecnici in primis, ma anche studenti delle scuole medie ed alunni delle elementari.
Ma la cosa che ci ha sorpreso di più è stata la richiesta del professore di una università americana: Nicola Tisato. Ci ha chiamato dal Texas, chiedendo di poter venire a visitare la centrale di Nove25 ed il modellino del Vajont con un gruppo di suoi studenti geologi frequentanti l'Università di Austin.
Il programma del Professore era di restare in Italia quindici giorni, con focus riguardante la geologia delle Alpi e delle Prealpi, ma anche visitare la diga del Vajont e conoscere la storia di quella terribile frana, studiata dai geologi di tutto il mondo. Naturalmente non poteva mancare nel programma il portare a conoscenza degli studenti lo storico modello della valle del Vajont in scala 1:200, presente nel recinto industriale della centrale di Nove, e renderli edotti circa il centenario dell'impianto idroelettrico, in quanto esempio di razionale utilizzo della risorsa idrica, derivante dalla conformazione orografica del territorio che ben si presta alla produzione di questo tipo di energia.
Il Professor Nicola Tisato è di origini italiane, nato a Schio (VI), ha frequentato l'Istituto "De Pretto" di Vicenza e da studente è stato già in visita ai nostri impianti dei quali ha conservato un ottimo ricordo. Successivamente, innamorato della geologia, Tisato si è iscritto all'Università di Padova dove ha ottenuto la laurea triennale nel 2008, poi, nel 2009, ha intrapreso il percorso di dottorato di ricerca a Zurigo laureandosi nell'aprile 2013 con una tesi in fisica delle rocce. Successivamente il Professore ha avuto l'opportunità di unirsi ad un gruppo di ricerca dell'Università di Toronto per poi stabilirsi definitivamente ad Austin come Professore associato al Dipartimento di Scienze della Terra e Planetarie, presso la "Jackson School of Geoscience"; qui ha creato con il suo gruppo di ricerca il laboratorio di deformazione delle rocce dove le stesse vengono analizzate in tutti i loro aspetti.
La visita era stata prenotata per



il 19 giugno 2026, ore 13:00. E, puntualmente, quel giorno è arrivato il Professore con i suoi studenti.
Da parte nostra, eravamo organizzati molto bene per la visita, anche per la presenza al nostro fianco dell'Ingegnere Francesco Pizzini di Enel Green Power in quanto buon conoscitore della lingua inglese.
Conoscere il Professor Tisato è stata un'esperienza particolarmente piacevole. Fin dal primo momento ha dimostrato grande cordialità e disponibilità, mettendo tutti noi a nostro agio. La sua autorevolezza emergeva naturalmente, senza bisogno di atteggiamenti formali o di ostentazione.
Gli studenti erano visibilmente colpiti dalla sua personalità e seguivano con grande attenzione ogni suo intervento. Durante la visita traduceva e integrava le nostre spiegazioni sulla storia degli impianti idroelettrici, ormai ultracentenari, contribuendo ad arricchire ulteriormente l'esperienza dei partecipanti.
Questo incontro ci ha offerto anche uno spunto di riflessione: persone come il Professor Tisato dimostrano ancora una volta come la formazione ricevuta nelle nostre scuole possa rappresentare una solida base per raggiungere importanti traguardi professionali e accademici, anche ai più alti livelli internazionali.
Alle ore 17:00 la visita si è conclusa. Abbiamo ricevuto i complimenti del Professore e un graditissimo biglietto di ringraziamento firmato da tutti gli studenti del gruppo, un gesto che ci ha fatto particolarmente piacere e che conserveremo come ricordo di una giornata davvero speciale. Una giornata che resterà certamente nella memoria di tutti noi, non solo per il prestigio degli ospiti accolti, ma soprattutto per il clima di collaborazione, interesse e condivisione che ha caratterizzato ogni momento dell'incontro.

Porte Aperte alla Centrale Idroelettrica di Nove – Vittorio Veneto (Treviso)

Anse Triveneto

Lo scorso 25 luglio i Soci volontari Seniores Anse della Sezione Triveneto hanno collaborato con il personale di Enel Green Power nell'accoglienza e nell'accompagnamento dei visitatori durante l'apertura al pubblico della Centrale Idroelettrica di Nove, a Vittorio Veneto (Treviso).
Nel corso della giornata sono state accolte circa 1.000 persone, che hanno avuto l'opportunità di visitare l'impianto e conoscerne da vicino il funzionamento.
L'iniziativa rientra nel progetto "Centrali Aperte", promosso da Enel Green Power fin dal 2002 per consentire ai cittadini e alle comunità locali di visitare e conoscere i propri impianti di produzione energetica.
La manifestazione ha riscosso un grande successo, regalando a tutti i partecipanti una giornata interessante e coinvolgente.
L'Ing. Fabio Coppiardi, Head of Northern Eastern Area di Enel Green Power, ha voluto esprimere personalmente il proprio ringraziamento ai volontari Anse per il prezioso contributo offerto alla buona riuscita dell'evento.
Un particolare riconoscimento è stato rivolto a Sonia Chinello, Giovanni Della Libera, Anna De Cesero e Pierluigi Debastiani, che hanno coordinato l'attività dei volontari e collaborano da tempo con Enel Green Power nelle iniziative di apertura e valorizzazione degli impianti sul territorio.
Una bella esperienza di collaborazione tra Anse ed Enel Green Power, a testimonianza dell'impegno e della disponibilità dei Soci volontari al servizio della comunità.

Aquileia: mosaici di storia, memoria e amicizia

Filippo Ravara
Membro Comitato Nucleo Treviso

Le escursioni di maggio e di ottobre organizzate dal Nucleo Anse di Treviso sono da sempre tra gli appuntamenti più attesi dai nostri Soci. Sono occasioni preziose per ritrovarsi e trascorrere insieme un'intera giornata, con persone con le quali abbiamo condiviso una parte importante della nostra vita lavorativa. A questo si unisce il desiderio di conoscere meglio chi siamo, da dove veniamo e come vivevano coloro che ci hanno preceduto: in fondo, è un modo per riscoprire le nostre radici e la nostra identità.
Rievocare le esperienze vissute fianco a fianco, affrontando insieme le difficoltà quotidiane del lavoro, apre naturalmente il bagaglio dei ricordi. Come ricordava Gabriel García Márquez – citato dalla nostra Presidente della Sezione Triveneto, Sig.ra Sonia Chinello, nel Notiziario n. 4/2025

– *«la vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla»*. È proprio questo lo spirito che anima le nostre iniziative.
Come Direttivo del Nucleo di Treviso cerchiamo di proporre mete accessibili a tutti, capaci di coniugare storia, cultura e tradizioni enogastronomiche, così da favorire la più ampia partecipazione e offrire ogni volta un'esperienza ricca di interesse e di condivisione.
Il 20 maggio 2026 siamo stati ad Aquileia (UD), antica colonia romana fondata nel 181 a.C. e per secoli tra le città più importanti dell'Impero, crocevia di commerci, culture e popoli. Oggi, riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, continua a raccontare la sua storia attraverso un patrimonio archeologico e artistico di straordinario valore.
Il cuore della visita è stata la Basilica Patriarcale, ricostruita tra il 1021 e il 1031 per volontà del Patriarca Poppone, che volle restituire splendore alla città dopo i secoli delle invasioni e del declino. Edificata sui resti delle antiche basiliche paleocristiane, la chiesa custodisce uno dei tesori più preziosi dell'arte cristiana: lo straordinario pavimento a mosaico del IV secolo. Con i suoi 760 metri quadrati, il più grande mosaico pavimentale dell'Occidente romano, ha lasciato tutti noi senza parole. Figure, simboli e colori raccontano ancora oggi un messaggio di fede e di speranza, regalando al visitatore un'emozione che il tempo non è riuscito a cancellare.
La visita è poi proseguita tra il Foro, il porto fluviale, le antiche vie romane e la Domus di Tito Macro, una delle più grandi abitazioni di epoca romana rinvenute nel Nord Italia. L'accurata ricostruzione dei suoi ambienti permette di immaginare la vita quotidiana di una famiglia benestante di duemila anni fa, rendendo sorprendentemente viva la grandezza dell'antica Aquileia.
Il momento più intenso della giornata è arrivato nel silenzio del Cimitero degli Eroi, alle spalle della Basilica. Davanti alle tombe dei dieci Militi Ignoti e a quella di Maria Bergamas, la madre che scelse il soldato destinato a rappresentare tutti i Caduti della Grande Guerra, ciascuno di noi ha avvertito un profondo senso di commozione e di riconoscenza per coloro che hanno donato la vita per la Patria. È un luogo che invita naturalmente al raccoglimento e che ricorda quanto alto sia stato il prezzo della pace e della libertà.
La giornata si è conclusa con un piacevole pranzo e con la visita a una cantina del territorio, tra i profumi della campagna friulana e la degustazione dei suoi rinomati vini. Momenti semplici ma preziosi, trascorsi tra sorrisi, ricordi e conversazioni, che hanno confermato ancora una volta il vero significato di queste iniziative: stare insieme, ritrovare il piacere della compagnia e continuare a coltivare quell'amicizia nata negli anni del lavoro e che il tempo non ha mai affievolito.
Siamo rientrati portando con noi immagini che difficilmente dimenticheremo: Aquileia, la luce che accarezza gli antichi mosaici della Basilica, il silenzio carico di emozione del Cimitero degli Eroi e la gioia di aver condiviso, ancora una volta, una giornata ricca di storia, di memoria e di autentica amicizia.



Gruppo ad Aquileia

In ricordo di Giovanni Mangiantini

Alfredo Geri
Responsabile Nucleo Pistoia

A vent'anni dalla scomparsa, su iniziativa del Nucleo, i Soci Anse hanno percorso i boschi dell'Orsigna per raggiungere il luogo dove una semplice croce, posta tra gli alberi, conserva la memoria di Giovanni Mangiantini, collega Enel e grande appassionato di escursionismo, che qui perse la vita.
Era il 22 gennaio 2006 quando Giovanni, durante una delle sue escursioni, venne sorpreso da una valanga. Travolto dalla neve e dai detriti, riuscì inizialmente a liberarsi, a dare l'allarme e a rassicurare i familiari, ma le condizioni meteorologiche erano proibitive e rendevano estremamente difficile raggiungerlo. Poi, con ogni probabilità, ci fu una seconda valanga che lo travolse senza lasciargli scampo.
Per mesi la montagna venne setacciata da soccorritori e colleghi: solo nel maggio successivo, con lo scioglimento della neve, il corpo fu ritrovato in un canalone a circa 1.400 metri di quota, alle pendici del Monte Gennaio.
Nella ricorrenza dei vent'anni, i Soci Anse hanno voluto ripercorrere quei sentieri, trasformando la camminata in un momento di amicizia e condivisione. Tornare su questa montagna tanto amata è stato il più autentico omaggio.
Davanti alla piccola croce nel bosco, il gruppo si è raccolto nel suo ricordo. Giovanni continua a vivere nella memoria dei colleghi, nell'affetto di chi ha lavorato al suo fianco e nell'amicizia di quanti hanno condiviso con lui un tratto della propria vita.



Amici e colleghi durante la camminata commemorativa nei boschi dell'Orsigna, davanti alla croce che ricorda Giovanni Mangiantini, scomparso il 22 gennaio 2006.

L'affascinante mondo dei minerali

Rinaldo Luigi Del Togno
Responsabile Nucleo Domodossola Verbania

Possedere una raccolta di minerali è stato il sogno di non pochi ragazzi; la loro lucentezza, le forme, i colori, i nomi dei posti esotici di ritrovamento sono sempre stati affascinanti.
Per il nostro Socio Giovanni Gaspari del Nucleo Domodossola-Verbania, classe 1945, la mineralogia da semplice passione giovanile si è trasformata in hobby, per poi prendere la via di disciplina scientifica, approdando quindi alla realizzazione di una collezione di qualche migliaio di pezzi provenienti da tutto il mondo, tra i quali anche un esemplare che porta il suo nome: la *Gasparite* (per gli addetti ai lavori un arseniato di Cerio con formula chimica $CeAsO_4$).
Fin dalla giovane età, affascinato da alcuni esemplari *di pirite aurifera* trovati dal padre, era spinto dalla passione per i "sassi", che raccoglieva nel fiume Toce e disponeva in casa sui davanzali e sulle credenze. Ma la sua collezione iniziale ebbe vita breve in quanto le sue preziose pietre davano fastidio alla mamma, cosicché una alla volta ritornarono nel fiume Toce.
Nel 1970 un collega, collezionista di cristalli di quarzo, lo invitò ad accompagnarlo in *una ricerca sul campo*, da quel giorno iniziò la sua vita di raccoglitore di cristalli.
Il passo successivo fu la partecipazione alle *Giornate di scambio* dei minerali, durante le quali i suoi orizzonti si ampliarono: si accorse che non esistevano solo i cristalli di quarzo ma una miriade di altri minerali. Acquistò allora libri specifici del settore, cosicché la ricerca divenne più selettiva e approfondita.
Nel frattempo, nasceva a Domodossola il *Gruppo Mineralogico Ossolano*, del quale diventò subito socio. Nelle riunioni si scambiavano notizie sui ritrovamenti dei materiali nelle varie località. Il Presidente era uno studioso del campo e manteneva rapporti con vari istituti europei di mineralogia. Grazie a lui Giovanni venne in contatto con il dottor *Stefan Graeser* dell'Istituto di Mineralogia di Basilea al quale affidò molti campioni di minerali da analizzare.
Venne così identificato *un primo minerale nuovo* per l'Italia: la *Tilasite*, da lui ritrovata all'Alpe Devero. Di seguito fu la volta della Gasparite minerale fino allora sconosciuto a tutti gli studiosi mondiali e la cui denominazione venne a lui dedicata come riconoscimento della sua attività di ricerca.
A distanza di un anno, assieme ad un altro studioso, trovò un secondo minerale sconosciuto al panorama mondiale a cui venne dato il nome di *Cervandonite* (Sorosilicato di Cerio), derivato dalla montagna ossolana dove era stato rinvenuto.
Le ricerche continuano tuttora, ma con minor frequenza di uscite. I vecchi luoghi di esplorazione sono diventati Parco Naturale, e lì, tale attività e vietata.
La collezione è strutturata in bacheche illuminate e cassettoni. La catalogazione (come per i prodotti BIO o DOCG) è stata realizzata con una lavorazione *rigorosamente manuale*.



Giovanni accanto a una delle bacheche

Pensieri e Parole

Il bullismo

Martina Pavanetto
Socia Sezione Triveneto

In quest' ultimo periodo quotidianamente troviamo nei mass-media e siti web articoli che trattano il delicato fenomeno del "Bullismo" che sta dilagando in tutta Italia.
Se ne sente parlare in maniera diffusa, ma pochi sanno il reale significato di questo termine.
Il termine "bullismo" è la traduzione italiana dell'inglese "bullying" ed è utilizzato per designare un insieme di comportamenti in cui qualcuno ripetutamente fa o dice cose per avere potere su un'altra persona o dominarla.
Il termine originario "bullying" include sia i comportamenti del "persecutore" che quelli della "vittima" ponendo al centro dell'attenzione la relazione nel suo insieme.
Come se non bastasse è il desiderio deliberato di fare male, minacciare o impaurire qualcuno con parole o azioni da parte di una o più persone e può differire nel grado di gravità.
Le storie orribili che pubblicano i giornali sono tante, ma quelle che scioccano di più sono le notizie dove i pilastri del vivere, come il rispetto verso gli altri e ciò che ci circonda, vengono sgretolati da adolescenti privi di alcun freno morale.
Al di là di quanto si possa pensare, il "bullismo" è molto più diffuso di quanto si possa credere.
Basti pensare ai fatti più eclatanti di cui si è sentito parlare maggiormente e che più hanno fatto riflettere la società, come il caso del ragazzo down violentemente picchiato da cinque suoi coetanei durante lo svolgimento di una regolare lezione, oppure la violenza nei confronti del personale docente o delle strutture scolastiche, è sempre contro i più deboli ed indifesi che si scatenano queste violente azioni.
E si potrebbe continuare così, riempiendo questa pagina di storie, che per il fatto di essere così tante e ripetute potrebbero portare ad un freddo cinismo.
La domanda che l'Italia si pone quando accadono fatti come quelli che imperversano nei mass-media è: "Perché succedono queste cose? Quale potrebbe esserne il rimedio?"
I ragazzi in età scolare sono quelli che più facilmente cadono nella rete del "bullismo", dove vi entrano facilmente e vi restano a lungo.
L'adolescenza, nel nostro contesto sociale, è un'età a rischio e nel difficile passaggio dall'infanzia alla giovinezza ragazzi e ragazze devono affrontare i problemi dell'inserimento in una società disarmonica e complessa, come quella in cui viviamo.
Il rischio di non essere accettati dai compagni di scuola e dagli amici che li circondano, li porta ad inserirsi in "branchi" dove si identificano come modelli giusti e forti, ma che per il mondo adulto sono immagine di superbia, cattiveria e soprattutto violenta crudeltà.
Si manifesta con una serie di prepotenze, umiliazioni o torture psicologiche che uno o più ragazzi riuniti in un "branco" infliggono ai loro coetanei a scuola, continuando anche al di fuori.
Così anche in Italia stiamo scoprendo crimini giovanili, reati commessi più per noia che per disperazione o emarginazione.
Lontani dai problemi dei loro figli, genitori e società criticano ma non intervengono in modo positivo nell'impostazione di un dialogo e così l'adolescente diviene un perfetto sconosciuto e trova consenso solo tra i coetanei con i quali compie questi atti a dir poco riprovevoli, che finiscono solamente con il ritorcersi contro loro stessi.
Le istituzioni hanno pensato di punire non solo gli attori di questi imprese infami e vili, ma anche le famiglie per invogliarle a parlare di questo fenomeno.
Stiamo vivendo una tragedia assolutamente sconcertante e vergognosa che però non merita tutta la pubblicità che le viene data.

Le radici della Scuola Genovese: la voce di un'Italia che stava cambiando

Giovanni G. Camerino
Socio Sezione Triveneto

Gli anni Sessanta rappresentarono per l'Italia una stagione di profonde trasformazioni. A poco più di quindici anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Paese era impegnato in una rapida ricostruzione economica e sociale che avrebbe portato a quello che gli storici definirono il "miracolo economico italiano".
Le ferite del conflitto erano ancora presenti nella memoria collettiva, ma la società sembrava proiettata con decisione verso il futuro, sospinta da un crescente desiderio di benessere, modernità e riscatto.
Quella crescita, tuttavia, non fu priva di contraddizioni. Dietro l'immagine di un Paese in pieno sviluppo si nascondevano tensioni profonde, destinate ad emergere con forza negli anni successivi. Da un lato vi era la generazione che aveva conosciuto la guerra, la povertà e le difficoltà della ricostruzione; dall'altro si affacciavano i giovani nati durante il boom economico, portatori di nuove aspirazioni, nuovi linguaggi e una diversa visione del mondo.
Lo scontro tra questi due universi culturali e sociali avrebbe progressivamente alimentato quei conflitti che, alla fine del decennio e soprattutto negli anni Settanta, avrebbero trovato espressione nelle grandi contestazioni studentesche e operaie e nel clima drammatico degli "Anni di Piombo".
Nel frattempo, la vita quotidiana stava cambiando rapidamente, le automobili iniziavano a popolare le strade italiane, mentre il televisore entrava nelle case diventando il simbolo più evidente della nuova società dei consumi.
Il benessere sembrava finalmente alla portata di molti cittadini, ma dietro quella immagine di prosperità permanevano le fatiche della realtà quotidiana: il lavoro in fabbrica, i ritmi spesso duri della produzione industriale, le differenze sociali ancora marcate e le difficoltà di conciliare tradizione e modernità.
In questo scenario di cambiamento, la cultura svolse un ruolo fondamentale; libri, cinema, teatro e nuove forme artistiche contribuirono a plasmare una sensibilità diversa, soprattutto tra i giovani.
Anche la musica, quindi, divenne uno straordinario veicolo di trasformazione.
Dall'America arrivavano il blues, il rock'n'roll e le nuove sperimentazioni jazzistiche; dall'Inghilterra iniziavano a diffondersi le sonorità che, di lì a poco, avrebbero conquistato il mondo grazie ai quattro ragazzi di Liverpool.
Queste influenze non modificarono soltanto il gusto musicale delle nuove generazioni, ma contribuirono a ridefinirne l'immaginario, i comportamenti e il modo stesso di interpretare la realtà.
Accanto alle suggestioni provenienti dal mondo anglosassone, un ruolo decisivo fu svolto dalla cultura francese. Le esperienze degli “chansonniers” francesi, lo smarrimento esistenziale che impregnava la poesia di Montale, l’incomunicabilità nel cinema di Antonioni offrivano nuovi modelli espressivi a giovani musicisti desiderosi di superare gli schemi tradizionali della canzone italiana.
Furono proprio questo incontro tra le nuove manifestazioni musicali e la riflessione sociale a preparare il terreno per una delle più importanti rivoluzioni artistiche del Novecento italiano.
Ma perché proprio Genova?
La risposta che gli studiosi di cultura musicale dettero a que-

sta legittima domanda fu che questa trasformazione trovò la sua espressione più compiuta proprio nel capoluogo ligure.
Genova, città di mare per eccellenza, aperta agli scambi commerciali e culturali, rappresentava un crocevia naturale di idee, influenze e sensibilità provenienti da ogni parte del mondo. Il porto non era soltanto un'infrastruttura economica, ma una vera e propria porta d'accesso a culture diverse, capace di alimentare curiosità, spirito critico e desiderio di innovazione, da diffondersi poi rapidamente nei carugi, sulle creuze alte e strette, nelle osterie, nei quartieri popolari, diventando sotto la "Lanterna" scenario narrativo ricorrente, che si trasformava in simbolo universale della condizione umana.
Attraverso questi luoghi i giovani cantautori genovesi raccontarono non soltanto la loro città, ma anche i cambiamenti sociali dell'Italia del dopoguerra.
Proprio a Genova, quindi, lontano dai salotti della mondanità romana e dai circuiti più convenzionali dello spettacolo, si sviluppò un ambiente creativo unico nel suo genere. Nei locali semplici e fumosi del centro storico, nei caffè frequentati da artisti, si incontravano giovani autori, accomunati dalla volontà di raccontare la vita con parole nuove e tra discussioni, esperienze condivise e continue contaminazioni culturali, prese forma quella straordinaria stagione artistica che sarebbe passata alla storia come "Scuola Genovese".
Di questa culla della musica d'autore italiana hanno fatto parte molti artisti; tuttavia, del nucleo originario, i massimi esponenti storici sono tradizionalmente considerati in cinque: **Fabrizio De Andrè, Gino Paoli, Luigi Tenco, Bruno Lauzi e Umberto Bindi**.
La musicalità di questi cantautori crea atmosfere di elegante armonia dove le note non sono più solo un supporto per le parole, ma diventavano un flusso sonoro in cui ogni respiro, ogni pausa e ogni accordo, parlano di malinconico realismo, allontanando definitivamente i rigidi canoni sanremesi imperanti fino ad allora.
La "Scuola Genovese" si distingue anche per la centralità della parola. Nei testi di De André, ad esempio, gli emarginati, i ribelli e gli ultimi diventano protagonisti di ballate poetiche e profondamente umane. Tenco esplora invece la malinconia e l'inquietudine esistenziale con una sincerità allora rivoluzionaria, mentre Paoli trasforma l'intimità sentimentale in eleganza musicale. Lauzi e Bindi introducono raffinatezze armoniche e una sensibilità moderna che amplia ulteriormente i confini della canzone italiana.
Da quell'alchimia di talenti, sensibilità e visioni nacque questa nuova idea di canzone: non più semplice evasione o intrattenimento, ma strumento di narrazione, riflessione e ricerca poetica.
Sarebbe stata proprio questa intuizione a rendere la Scuola Genovese uno dei fenomeni culturali più influenti della storia musicale italiana, lasciando un'eredità che continua ancora oggi a ispirare artisti e ascoltatori.

Quattro giorni in Polonia tra storia, amicizia e sapori indimenticabili

Antonia Rizzo e Maria Rita Bianchi

Ci sono viaggi che restano nel cuore per i luoghi visitati e soprattutto per le persone con cui si condividono. Il nostro soggiorno di quattro giorni in Polonia è stato un'esperienza ricca di emozioni, scoperte e momenti di allegria trascorsi in compagnia di un affiatato gruppo di amiche.
Da Cracovia, con il suo fascino elegante e la sua storia millena-

ria, a Częstochowa, meta di pellegrinaggio conosciuta in tutto il mondo, fino alle straordinarie Miniere di Sale di Wieliczka, ogni tappa ci ha regalato qualcosa di speciale. Abbiamo camminato tra piazze, chiese, musei, monumenti e paesaggi suggestivi, sempre accompagnate dal piacere di stare insieme e dalla curiosità di conoscere tradizioni e usanze locali.
E come accade in ogni viaggio che si rispetti, non sono mancate le scoperte gastronomiche.
La cucina polacca nasce dall'incontro di influenze slave, tedesche, ebraiche e dell'Europa centrale. Le lunghe stagioni invernali hanno favorito una gastronomia basata su carne, patate, cereali, cavoli e funghi, ingredienti ancora oggi molto diffusi. Tra le specialità più note figurano il bigos, stufato di crauti e carne, lo żurek, zuppa di segale fermentata e salsiccia, gli obwarzanek, dal nome piuttosto difficile da pronunciare e da ricordare, ovvero le ciambelle formate da strati sovrapposti di pane poi avvolti a spirale e infine chiusi ad anello.
Tra ristoranti, trattorie e locali tipici, abbiamo assaggiato numerose specialità polacche ed ebraiche, ma una su tutte ha conquistato la nostra attenzione: i celebri pierogi. Li abbiamo trovati ovunque, preparati in mille varianti, con ripieni dolci e salati, tradizionali o rivisitati. Sembrava impossibile entrare in un locale senza trovarli nel menù: un vero simbolo della cucina polacca, capace di raccontare la cultura del Paese attraverso ogni boccone.
Le "mezzelune" possono essere farcite con patate, formaggio e cipolla fritta; oppure carne macinata (maiale o manzo, o entrambe) con l'aggiunta di cipolla soffritta, spezie, prezzemolo e pepe macinato fresco. Esiste anche una versione vegetariana il cui ripieno consiste di un misto di funghi saltati in padella con cavolo stufato. Infine, non manca la variante dolce a base di mirtilli, mele o composta di frutti rossi, zenzero o cannella da servire come dessert.

Pierogi (patate e formaggio).

Per l'impasto:
300 g di farina, 150 ml di acqua tiepida, 1 cucchiaio di olio, sale.
Il ripieno:
300 g di patate lessate, 150 g di ricotta o formaggio fresco, 1 cipolla, sale e pepe.

Preparazione:
impastare farina, sale, acqua e olio fino a ottenere un composto liscio. Rosolare la cipolla e unirla alle patate schiacciate e al formaggio. Stendere l'impasto, ricavare dei dischi, farcirli e chiuderli a mezzaluna. Cuocere in acqua salata per 3-4 minuti, finché affiorano. Servire con burro fuso e cipolla dorata, oppure con lo strutto fuso, ciccioli croccanti ed erbe aromatiche.

Un viaggio che consiglieremo davvero a tanti altri, perché la Polonia sa sorprendere e, soprattutto sa farsi ricordare.



I pieroghi

L'angolo della lettura

Vi propongo una mia lettura estiva, che mi ha molto gratificato. Parlo de *"Le affinità elettive"* del grande Goethe Wolfang,1729.
Prendendo spunto dal mondo inanimato nel quale taluni elementi si attraggono e altri si respingono, l'autore analizza tale dinamica applicata agli umani con conseguenze che finiscono per essere tragiche. Una matura e serena coppia (Carlotta e Edoardo) vive tranquillamente una esistenza agiata: sono al secondo matrimonio, dunque si potrebbe osservare temprati alle dinamiche matrimoniali. Per solidarietà e sostegno, e non senza una iniziale diversità di vedute, Edoardo invita un vecchio amico (il capitano) e Carlotta per ragioni simili una parente (Ottilia) in collegio con la brillante figlia, ma taciturna e introversa trae poco profitto dagli insegnamenti che le vengono somministrati.
La nuova compagine genera dinamiche che modificano profondamente i legami tra i due coniugi: Carlotta si sente piano piano attratta dal capitano - anche se saprà sempre conservare equilibrio e raziocinio - mentre Edoardo verrà letteralmente travolto dalla passione per Ottilia con conseguenze tragiche. Non ne dico di più per non privare del piacere della lettura i "soliti quattro gatti"…. ammesso che esistano, come ho già osservato in passato, disposti a seguire i miei consigli.
Buona lettura
(Franco Pardini)

L'angolo della poesia

Nadal 2026

Luisanna Pilon
Socia Sezione Triveneto

Ecco amissisemo qua, xa n'altro anno xe passa'
i ga messo e luminarie, e i panetoni i ga compra' regai,
dolseti, ciocoeata …tuti core a spendar schei
par incontentar parenti e, coi zogatoi, anca i putei

Qualchedun forse ga fato un mutuo par comprar banaita'
magari chi che la riceve.. su nacasea la ficara'!
Dai xe ora amissi cari de fermarse soeo un pocheto
se saremo un fià pi calmi, el mondo ne farà l'ocieto

E invesse, tuti insieme, un fia', na s-cianta, un pochetin
femo festa al compleano de Gesu', Gesu' Bambin!
ricordeve de voerve sempre tanto tanto ben
…massa curtaxe sta vita e far barufa no convien!

Ecco desso go finio, resta soeo de far i auguri
in saeutesteme tuti, i giorni novi sia piu' sicuri
cari amissi Bon Nadal e anca Bone Feste…
de bonta' e feisita' sia sempre piene e nostre seste!

Ecco Amici siamo qua, già un altro anno è passato
Hanno messo le luminarie e i panettoni hanno comprato
Regali, dolcetti, cioccolata.. tutti corrono a spender soldini
Per accontentare parenti, e coi giocattoli, anche i bambini

Qualcuno forse ha fatto un mutuo per comperare banalità
Magari chi la riceve.. in un cassetto la metterà!
Dai è ora amici cari di fermarsi solo un pochino
Se saremo un po' più calmi, il mondo ci farà l'occhiolino

E invece tutti insieme, un pochettino
Facciamo festa al compleanno di Gesù, Gesù Bambino!
Ricordatevi di volervi sempre tanto tanto bene
.. troppo corta è questa vita e litigare non conviene!

Ecco adesso ho finito, resta solo da fare gli auguri
In salute statemi tutti, i giorni nuovi siano più sicuri
Cari amici Buon Natale e anche Buone Feste..
Di bontà e felicità siano sempre piene le nostre ceste!

Livia Dolci
Socia Sezione Triveneto

La Befana

La Befana
Sembrerà una cosa strana, ma voglio fare la Befana…
è un lavoro stagionale nel periodo del Natale…
...che Badante, quale Carriera…questa è la professione vera..
È anche facile da fare: il grembiule ce l'ho già
un po' scucito qua e là….. poi la scopa non mi manca
e non sono ancora stanca..

..ci ho pensato proprio tanto...ed ho scelto questo posto
dove non ci son soldini, ma il sorriso dei bambini
e potrò insegnare loro quanto è utile il lavoro
di esser bravi ed educati se si vuol esser premiati,
mentre arriverà carbone per chi cerca confusione,
(mentre ora va bene tutto anche se non è dovuto)…

Guarda il mondo che viviamo: non ci diamo più una mano,
non importa che ci sia una costante ipocrisia
e non ce ne importa niente della gente sofferente!
La Befana non vuol questo, ma che si usi più rispetto
e che un po' si torni indietro, a quei sentimenti veri
che nascevano nei cuori…

La Befana è ritornata, e alla fin della giornata
in un silenzio...ormai strano, ti viene incontro piano piano..
Non ha tanto da portare, ma ancora amore può donare,
passa piano, lieve..lieve… e poi torna alla sua neve…
(la Befana vien di notte...con le scarpe tutte rotte….)
col vestito da furlana……...VIVA VIVA LA BEFANA!!!!!!!)

L'anno nuovo

L'Anno nuovo è arrivato litigando col passato
il 26 dice " Son mie Fortuna, Gioia e Allegria,
ora Tu mi vuoi rubare quel che Io ho saputo fare "

Il 27 risponde lesto: "A giudicare si fa presto!
Io son giovane e capace e Tu ancora non vuoi la Pace..
Non è colpa mia, Io sai, Io non combino certi guai!
Sono gli Uomini corrotti...e Tu sai quanto son stolti!

Ci raccontan mille cose che non sono mai fruttuose,
fan progetti pazzi o incerti e non fanno mai progressi,
noi qui siamo capitati in un mondo di "svitati"
e non c'è speranza alcuna…di trovar nel mondo intero
neanche un Leader che sia Vero

E sappiamo quanta gente stà soffrendo inutilmente,
e sappiam che ogni Guerra porta orrori e carestia
...val la pena constatare quanto questo faccia male!
Ma non si può risolver tutto ….credi a me:

a noi conviene allearsi per vedere se la Buona volontà
di persone come noi, che non siamo certo Eroi,
se sappiamo stare insieme con la voglia di aiutarci,
se offrirà la nostra bocca un sorriso che non ci costa

sarà facile ottenere quel che ognuno vuole avere
se dal piccolo suo cuore,
ognuno offre un po' di AMORE.



Vogliamo ricordare



Alfredo Abramo

Il 24 luglio u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari Alfredo Abramo, di anni 93, Responsabile Anse del Nucleo Milazzo-Sant'Agata di Militello, fino al giorno della sua scomparsa.
Per il suo grande impegno, nonostante la veneranda età, è stato insignito di una carica onoraria nell'ambito della Sezione Territoriale Sicilia.
Ha svolto la sua attività lavorativa nel Settore Produzione di Enel presso la Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela (Milazzo).
È stato sindacalista e fiero Maestro del Lavoro, ha guidato l'Anse di Milazzo con l'incarico di Responsabile di Nucleo fin dal 2010, portando ovunque una luce straordinaria e una contagiosa vitalità.
I quattro figli Massimiliano, Ferdinando, Alessandro ed Antonella ci hanno chiesto di ricordarlo non con tristezza, ma attraverso la gioia, l'ironia e il sorriso che ha saputo donare ai colleghi e all'Associazione fino all'ultimo giorno.
Siamo certi che adesso si sia riunito all'amatissima moglie Antonietta.
Un affettuoso abbraccio ai figli ed ai suoi cari nipoti

Francesco Petrucci - Presidente Sezione Sicilia

I nostri contatti sul territorio

Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria
c/o Enel Via Nizza, 262/26
10126 TORINO
Tel: 011/2787329
Orario apertura: mar. e gio. 9-12
c/c postale n. 372102
IBAN IT32Y0760101000000000372102
Intesa Sanpaolo
IBAN IT16L0306909606100000115402
sergio.meloni.external@enel.com
adriana.delpiano.external@enel.com

Anse Sezione Lombardia
c/o Enel Via Valtorta, 52
20127 MILANO
Orario apertura: mer. e gio. 9-15
Tel: +39 3928048148
c/c postale n. 21074208
IBAN IT51O0760101600000021074208
sezionelombardia@ansemail.it

Anse Sezione Triveneto
c/o Enel Via G. Bella, 3 (Fabbricato 10)
30174 MESTRE (VE)
Tel: +39 3517680804
Orari di apertura: lun.-mer.-gio. 9-11,30
c/c postale n. 10006302
IBAN IT31B0760102000000010006302
sezionetriveneto@ansemail.it

Anse Sezione Toscana-Umbria
c/o Enel Via del Tabacchificio, 38
06127 Perugia
Tel: 075/6522006
per la Toscana:
c/c postale n. 1013344856
IBAN IT95K0760102800001013344856
per l'Umbria:
c/c postale n. 10884062
IBAN IT13I0760103000000010884062
enzo.severini.external@enel.com

Anse Sezione Emilia-Romagna Marche
c/o Enel Via C. Darwin, 4
40131 BOLOGNA
Tel: 051/4233215
c/c postale n. 23293400
IBAN IT38R0760102400000023293400
sezionemiliaromagna_marche@ansemail.it

Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise
c/o Enel Via Egeo, 150
00144 ROMA
Tel: +39 3517423249 (lun. e merc. 10-12)
c/c postale n. 68774140
IBAN IT19X0760103200000068774140
sezionelazio_abruzzo_molise@ansemail.it

Anse Sezione Campania
c/o Enel-Centro Lavoro
Via Galileo Ferraris, 59
80142 NAPOLI
Tel: 081/3672468 - +39 3880949584
Orario apertura: dal mar. al gio. 9-12,30
c/c postale n. 26879809
IBAN IT72J0760103400000026879809
sezionecampania@ansemail.it

Anse Sezione Puglia-Basilicata
c/o Enel Via Angiulli, 11
70126 BARI
Tel: 080/2352110; 080/2352039;
080/2352040
Orario apertura dal lun. al gio. 8,30- 11,00
(mesi estivi apertura mar. e gio.)
c/c postale n. 14565709
IBAN IT34K0760104000000014565709
sezionepuglia_basilicata@ansemail.it

Anse Sezione Calabria
c/o Enel Via della Lacina - Siano
88100 CATANZARO
Tel: +39 3385451532
c/c postale n. 12002879
IBAN IT10D0760104400000012002879
sezionecalabria@ansemail.it

Anse Sezione Sicilia
c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121
90143 PALERMO
Tel: 091/5057538 - 091/344120 -
+39 3279895013
c/c postale n. 35341940
IBAN IT95E0760104600000035341940
sezionesicilia@ansemail.it

Anse Sezione Sardegna
c/o Enel Piazza Amendola, 1
Sede Molentargius: orari apertura
dal lun. al ven. 10,30-12,30
09129 CAGLIARI
Tel: +39 3334049841 (Erriu)
+39 3281011970 (Pinna)
c/c postale n. 14814099
IBAN IT50C0760104800000014814099
sezionesardegna@ansemail.it

Anse dispone di strumenti utili di conoscenza e approfondimento per i Soci:

Sito web
www.anse-enel.it

Pagina Facebook
www.facebook.com/ANSE1991

Profilo Instagram
anse1991_2018



CONVENZIONE A.N.S.E. ASSOCIAZIONE NAZIONALE SENIORES ENEL

UNIPOL - UNISALUTE

STARE INSIEME FA CRESCERE I VANTAGGI
UNA POLIZZA UNICA PER PROTEGGERE QUELLO CHE CONTA PER TE

È disponibile per i Soci Anse – Associazione Nazionale Seniores Enel l'iniziativa assicurativa Unica Unipol, la soluzione che consente di proteggere, all'interno di un'unica polizza, la persona, la famiglia e i propri beni.

Con Unica Unipol puoi:

- assicurare i tuoi veicoli, **con Welcome Bonus del 6% e sconti fino al 40%;**
- proteggere la tua casa, **con uno sconto del 20%;**
- tutelarti dalle conseguenze di un infortunio, **con uno sconto del 20%;**
- scegliere coperture dedicate in caso di malattia, **con sconti fino al 20%;**
- proteggerti durante i tuoi viaggi, **con uno sconto del 10%;**
- prenderti cura del tuo animale domestico con la copertura Cane & Gatto, **con uno sconto del 10%**.
- **Prodotti "Vita"** (risparmio, investimento e protezione): a tariffe agevolate.
- **UnipolRental:** noleggio auto a lungo termine a tariffe scontate.
- **UnipolMove:** condizioni tariffarie agevolate per l'adesione al servizio di telepedaggio che consente il pagamento dei pedaggi sulle reti autostradali italiane.
- **Tenute del Cerro (Gruppo Unipol):** shop online per l'acquisto di vino e olio a condizioni vantaggiose.
- **UNA Italian Hospitality:** sconto sulle tariffe applicate presso hotel, resort e residenze UNA Esperienze e UNA Italian Hospitality.

Puoi acquistare la tua polizza presso un'agenzia Unipol oppure online.

Per conoscere le modalità di adesione e richiedere il codice convenzione riservato, rivolgiti alla tua sezione ANSE di appartenenza.

Unica Unipol: una sola polizza, tante soluzioni per proteggere ciò che conta davvero.

Unipol

AnSe

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE